



# THE RAYMOND J. LORD

COLLECTION OF HISTORICAL  
COMBAT TREATISES



IN CONJUNCTION WITH THE MASSACHUSETTS CENTER FOR RENAISSANCE STUDIES



## Terms of Use

The following document is a digital reproduction of an existing historical document or manuscript. It has been scanned and converted into Portable Document Format (PDF) for the purpose of making it freely available to the public.

Feel free to distribute unaltered copies of this document via electronic means. You may not, however, alter the document without permission nor profit from its redistribution.

To download other works in the Collection, and for more information, please visit:

[www.umass.edu/renaissance/lord](http://www.umass.edu/renaissance/lord)



# TRAITÉ D'ESCRIME

DE G. A. LOVINO

---

Le traité d'escrime, conservé aujourd'hui à la Bibliothèque nationale sous le n<sup>o</sup> 959 des manuscrits du fonds italien <sup>1</sup>, est l'œuvre d'un maître d'armes milanais Giovanni Antonio Lovino, qui mit à profit le voyage en France d'un gentilhomme de ses compatriotes, Luigi Arluno, pour faire présenter son traité au roi Henri III. Ce manuscrit, élégamment calligraphié

1. Volume en parchemin de 11 et 78 feuillets, mesurant 255 millimètres sur 200, recouvert, au xvii<sup>e</sup> siècle, d'une reliure en maroquin rouge. Inscrit au xviii<sup>e</sup> siècle sous le n<sup>o</sup> 7734,3 des manuscrits de la Bibliothèque du roi, puis sous le n<sup>o</sup> 696 du supplément du fonds italien, on trouvera une notice de ce manuscrit au tome I, p. 601-603, de *I manoscritti italiani della Regia Biblioteca Parigina*, d'Antonio Marsand (Paris, 1835, in-4<sup>o</sup>).

et orné de soixante-six peintures très finement exécutées à mi-page, qui représentent autant de scènes d'escrime, resta dans le Cabinet du roi jusqu'en 1729<sup>1</sup>, date à laquelle il fut apporté de Versailles à Paris et incorporé aux collections de la Bibliothèque du roi.

Sur l'auteur et son livre on en est réduit à ce qu'il nous dit lui-même<sup>2</sup> au début et à la fin de sa dédicace au roi Henri III, dont voici les passages essentiels :

*Allo invittissimo et christianissimo Enrico III, re di Francia et Polonia.*

Io non potrei mai, sacratissimo et invittissimo Re, con parole bastevolmente isprimere quanto io sia stato per lo continuo desideroso di farmi conoscere dalla Maestà Vostra Christianissima, per quello affettionatissimo et humilissimo servitore che le son sempre stato et sarò mentre mi viva. Ma vedendo di non poter adempire questo mio honestissimo desiderio, se non col mezo di alcuna honorata et opportuna occasione, dopò molti discorsi fatti fra me stesso, come ciò potessi fare; finalmente mi si è appresentato il modo di scoprire à V. M<sup>ta</sup> l'affettione et servitu mia verso di lei, col mezo di una cosa molto convenevole alla grandezza dello invito suo animo et

1. Voir L. Delisle, *Cabinet des manuscrits*, t. I, p. 373-374.

2. Les recherches qu'a bien voulu faire à notre intention le savant préfet de la Bibliothèque Ambrosienne de Milan, Mgr Ratti, au sujet de Lovino et d'Arluno, n'ont abouti à aucun résultat.

alla altezza del suo stato reale molto conforme. La qual cosa sarà l'opera, che io di questi anni scrissi intorno alla pratica et theorica del bene et con ragione adoperare et maneggiare tutte le sorti di arme...

Per tanto io ho dedicato et consacrato à V. M<sup>ta</sup> esso mio libro, il quale le sarà saggio e guida di alcune altre mie fatiche, pur in tal materia fatte, che io tuttavia vado apparecchiando per appresentargliele. Mando adunque alla M<sup>ta</sup> V. il libro per mano del molto generoso S<sup>or</sup> Luigi Arluno, nobilissimo gentilhuomo Milanese, dal quale ciascuno honorato gentilhuomo et cavaliere può honoratamente pigliare lo essemplio del vero valore e la forma della vera cortesia. Questo valoroso gentilhuomo, mio principale et caro amico, al quale per le infinite sue cortesie sono molto obligato, tutto desideroso di servire à V. M<sup>ta</sup> ha preso carico di appresentare il detto mio libro alla Christianissima sua Corona, la quale priego humilmente sia servita di accettarlo in dono, con quel benigno et cortese animo, con che io tutto riverente glie lo porgo et dono...

Gio. Antonio LOVINO, Milanese.

Cette dédicace occupe dans le manuscrit un premier feuillet préliminaire, après lequel vient un feuillet blanc. Puis soixante-six feuillets, numérotés en chiffres romains, contiennent autant de scènes d'escrime<sup>1</sup>,

1. Le feuillet 44 a été jadis lacéré et sa disparition a été constatée le 13 décembre 1882.

peintes à mi-page, mesurant avec leur encadrement 125 millimètres de haut sur 175 de large, accompagnées d'un texte explicatif au recto et au verso et suivies d'une table. Cette table donne le détail des noms des personnages inscrits sur le cadre de chacune des peintures reproduites plus loin. Aussi suffira-t-il de donner seulement ici les rubriques générales, sous lesquelles sont disposées les différentes scènes d'escrime :

*Tavola di tutti i nomi degli abbatimenti in diversi modi compresi nella opera.*

Di spada sola .....	Fol. 1-31
Spada et pugnale.....	— 32-37
Spada et cappa.....	— 38-40
Spada et brocchiero.....	— 41-44
Spada et rotella.....	— 45-46
Spada et targa.....	— 47-48
Spada sola contra il mancino.....	— 49-50
Con due spade.....	— 51-52
Spada d'una mano et meza.....	— 53-54
Spadoni da due mani.....	— 55-56
Difesa da due di spada et cappa.....	— 57
Uno che partisce duo che si vogliono offendere.	— 58
Arme d'asta.....	— 59-65
A cavallo .....	— 66

Après cette table, qui occupe deux feuillets, suivis de deux autres feuillets blancs, vient un dernier cahier de huit feuillets, dont les six premiers contiennent le texte d'un dialogue entre Lovino et Arluno, intitulé : *Il ragionamento di Mr. Gio. Antonio Lovino col S<sup>or</sup> Luigi Arluno sopra la scienza dell'arme*. Un septième feuillet (le huitième est resté blanc) nous a conservé deux sonnets italiens, qui n'apprennent rien de particulier; au recto : *Giovan Antonio Lovino a gli honorati et valorosi giocatori di arme*, et au verso : *Al signor Luigi Arluno il cavalier Vendramini*.

H. O.

## NOTICES DES PLANCHES

---

I. — Modo di cacciar mano alla spada.

II. — Prima fermata di spada.

III. — Seconda fermata di spada.

IV. — SCIPIONE havendo chiamato ANNIBALE per causa di **honore** ad abbattimento con una spada sola, entrato nello **stecato**, messo mano alla spada, si pose in guardia di fuori **contra** Annibale, come si vede nel disegno. Annibale allo **incontro** si messe in guardia di dentro, tenendo la punta della sua **spada** al pugno di Scipione per impedire che esso come attore **non** possa discendere al ferire.

V. — POMPEO et CURTIO condottosi in campo chiuso per **dif- finire** certa loro querela di **honore** con una spada sola, Pompeo **si fermò** alquanto fuori in passo, et Curtio si fermò anchor **esso** in passo, in guardia di dentro.

VI. — Essendo entrati in stecato per combattere con una sola **spada** per causa di **honore** FULVIO et FLAVIO, Fulvio attore si **fermò** in guardia alta, ben voto et polito ; Flavio per **contra** si

fermò in guardia, detta guardia di chiamata à basso, aspettando che Fulvio discendesse.

VII. — HORTENSIO et FABRITIO, per querela di abbattimento, condottisi in steccato con una spada sola, Hortensio attore subito si fermò con la gamba stanca inanzi, con la guarnitione della spada al galone dritto et la punta giusta contra di Fabritio, tenendo la man stanca inanzi per batter la spada di Fabritio. Fabritio dall' altra parte si fermò contra di Hortensio in guardia di dentro et abbassando alquanto la vita, stavasi aspettando ciò che il nimico si volesse fare.

VIII. — PAPIRIO et VALERIO, venuti insieme à deliberato abbattimento in campo libero per controversia di honore, con una spada sola amendue si fermarono ad un medesimo tempo à basso in passo ben giusto et in guardia di dentro.

IX. — OTTAVIO è dimandato da MARCELLO à singolar battaglia con una sola spada per causa di honore; questi ritrovandosi nel campo amendue si fermarono in guardia di dentro ben giusti, voti et politi, volgendo i fili delle spade loro, l'uno verso dell' altro.

X. — COSTANTE con BELLISARIO si conduce in campo libero e franco per provarli con una sola spada la intentione sua, et quivi amendue giunti, Costante si fermò ben forte, giusto et polito in guardia di fuori. Bellisario allhora si pose all' incontro di Costante in guardia di fuori.

XI. — ALESSANDRO per certa offesa ricevuta da DARIO si

condusse con essolui al paragon delle arme con una sola spada in steccato, dove Alessandro, à cui come attore toccava andare à trovar Dario, si fermò in guardia di fuori di tutta coperta, un poco alto con la vita et con la spada, benissimo voto et polito. Dall'altra parte Dario per contra si fermò nella guardia di dentro di meza coperta.

XII. — Essendosi condotti insieme à singolar battaglia con una sola spada DETIO et BRUTO per causa di honore, giunti che furono nello steccato, Decio si fermò in guardia di fuori, ben voto, polito et ben disteso, et Bruto all' incontro si fermò in guardia di dentro, molto ben fermato.

XIII. — LUTIO condottosi da solo à solo con MARIO à cimentarsi con una spada sola per interesse di honore, entrato in steccato, subito si fermò in passo, abbassando la vita in guardia di fuori. Mario parimente si mise contra Lutio in passo, incurvando la vita in guardia di dentro.

XIV. — PULFIO adunque et VARENO essendosi condotti à spada sola, in steccato, per conto di honore, Pulfio, à cui toccava per ragion della sua querela esser il primo feritore, si fermò di subito in guardia di fuori et Vareno in guardia di dentro.

XV. — RUTILIO et FURIO condottissi in campo libero per cimentarsi con una spada sola per conservazione dell'honor loro, Rutilio si fermò, ben voto et polito, in guardia di fuori,

un poco alto. Allo incontro del quale si fermò parimente Furio, ben piantato et polito, in guardia di dentro.

XVI. — Entrati in campo chiuso SEMPRONIO et CARBONE per decidere con la spada sola certa loro causa di honore, ambiduo di subito quivi si fermarono à basso in guardia di dentro.

XVII. — CORNELIO et LABIENO redottisi in steccato con una sola spada ad abbattimento per chiarezza della verità, quivi si fermarono ambiduo ben voti in guardia di dentro.

XVIII. — DOMITIO si condusse con TRAJANO in steccato con una spada sola per verificare il suo detto, et entrato in campo, essendosi fermato Trajano in guardia alta, egli all' incontro si fu fermato con la punta della sua spada al pugno.

XIX. — SERTORIO, sostenendo la persona di provocatore, condottosi in steccato con ANTIMO con una sola spada per contesa di honore, si fermò in guardia di fuori. Et Antimo parimente si fu fermato, all' incontro, in guardia pur di fuori, contra ogni stilo et ragione di arme.

XX. — TORQUATO per conto di honore entrò con METELLO in campo franco con una spada sola per cimentarsi seco, et condottosi à fronte di Metello, si fermò in passo in guardia di fuori et alquanto alto, contra di cui Metello si fu fermato in guardia di dentro.

XXI. — MARTIO per provar il suo detto in causa di honore

entra in campo libero con ATTILIO con una spada sola et quivi si fu fermato bene inchinato in passo à basso, ben coperto in guardia di dentro. Attilio parimente fermossi contra di Martio nel medesimo modo.

XXII. — Per diffinire per le arme certa loro differentia di honore, si condussero in steccato CORIOLANO et SCEVOLA con una sola spada. Dove Coriolano di subito si fermò ben voto et giusto in guardia di dentro, et Scevola in guardia di fuori, bravamente et benissimo fermato:

XXIII. — CLAUDIO et NERONE venuti insieme con una spada sola à duello per giustificatione della verità, Claudio si fermò dinanzi in passo in guardia di dentro, più tosto alto che basso. Nerone fece il simigliante, fermandosi come fece Claudio nella medesima guardia. Claudio subito, perche era attore, va contra di Nerone et con la trovata gli impegna la spada dal mezzo indietro.

XXIV. — Dapoi che si furono condotti in steccato, HORATIO et FLAMINIO per decidere con una spada sola la controversia loro di honore, Horatio si fu fermato in passo ben voto di vita et appresentato in guardia di fuori, et Flaminio per contra si fu fermato in guardia di dentro et parimente in passo et à basso.

XXV. — EMILIO, per ricuperamento dell'honor suo, condottosi con SULPITIO in steccato à singolar battaglia con una sola spada, si fermò ben fermato in passo in guardia di dentro,

dove allo incontro si fermò Sulpitio anchora in passo in guardia di fuori.

XXVI. — TREBONIO da LEPIDO mentito, si conduce seco ad abbattimento con una spada sola per purgarsi della ricevuta mentita, et subito giunti ambiduo nello steccato, Trebonio fermossi in guardia di fuori et Lepido dall' altro canto in guardia di dentro, l'uno et l'altro ben fermati, giusti et polito.

XXVII. — PALLANTE per certa offesa ricevuta da DIOMEDE lo chiede à gaggio di battaglia con una sola spada, et entrati ambiduo nello steccato, Pallante si fu fermato, ben piantato, voto et polito in guardia di dentro. Il medesimo fece Diomede, percioche egli si fermò nella medesima guardia di Pallante.

XXVIII. — ANTENOR condottosi con DEIFEBO à risigar duello con una sola spada per mantenere il suo honore, entrato che fu in steccato col nimico, egli si fermò in passo, à basso, in guardia di fuori; et Deifebo dall'altro lato si fermò parimente à basso, in passo in guardia di dentro.

XXIX. — CURIONE per aggravio del suo honore si condusse in steccato con TREBATIO con una sola spada per ammazzarsi seco, dove giunti amendue si fermarono à un tempo medesimo à basso con la vita et con la spada in guardia di dentro, piegando la vita quasi insino à terra et tenendo le spade à paro à paro.

XXX. — TIBERIO, per provare à CESAREO con una spada

sola che esso ha fatto da mal cavaliere à offenderlo con superchieria, si condusse con lui in campo chiuso, dove entrato egli si fermò in guardia di fuori, et Cesareo d'all' altro canto in guardia di dentro, amendue ben fermati et polito.

XXXI. — METIO et POLINICE si conducono in steccato per diffinire con una spada sola certa loro querela di abbattimento, et entrati in campo tutti duo si fermarono in guardia di dentro. Metio, che era attore, essercitato nelle coltellate di tutto tempo..., trova la spada di Polinice di fuori, et cacciandosi inanzi gli mette il braccio dritto à traverso del collo et la gamba dritta dinanzi alla dritta.

XXXII. — POLIDORO et TROILO condottisi in steccato à spada et pugnale per obbligo di honore, Polidoro si appresentò in gran passo con la gamba stanca inanzi, tenendo il braccio del pugnale così ben disteso, che il pugnale avanzava la punta della sua spada et la guarnitione della spada appoggiata al fianco suo dritto, et la punta della spada verso la vita nimica. Troilo all'incontro si appresentò in passo et si fermò in guardia di dentro, tenendo il pugnale bene accompagnato con la spada, come si vede nella figura di sopra.

XXXIII. — FABIO per non mancare all'honor suo si condusse con LIVIO in steccato al giuditio delle arme à spada et pugnale, dove Fabio, come attore che egli era, si fu fermato in passo con la gamba dritta inanzi in guardia di fuori, col pugno della spada in dietro et col braccio del pugnale ben disteso inanzi. Livio dall'altra parte fermossi anche egli in guardia di dentro, accompagnando bene il pugnale con la spada.



XXXIV. — AFFRANIO condottosi con OTTONE allo abbattimento con spada et pugnale per differentia di honore, si fermò nello steccato contra il suo nimico à basso in guardia di fuori, in passo col braccio del pugnale molto ben disteso, tenendo il pugnale contra la spada di Ottone. Ottone allo incontro si fu fermato in passo à basso in guardia di dentro, havendo il pugnale accompagnato con la spada.

XXXV. — ASCANIO per mantener l'honor suo si condusse in steccato con LAUSO à spada et pugnale, et quivi appresentatosi si fermò molto bene in guardia di dentro, accompagnando la spada col pugnale. Di lui non men bene si fermò Lauso, alto in guardia di fuori, appresentando il suo pugnale con la spada di Ascanio.

XXXVI. — Spinto dall'honor suo TARQUINO chiamò CELIO allo steccato per provarli la sua intentione con una spada et pugnale, dove amendue appresentatisi, Tarquino si fermò in guardia di fuori, ben fermato con la spada et pugnale, et Celio, dall'altro lato, si fermò ben appresentato in guardia di dentro.

XXXVII. — REGOLO per non esser tenuto calunniatore, chiamato POLLIONE in steccato per verificarli il suo detto con una spada et pugnale, entrato in campo col nimico, si fermò bene accompagnato, havendo il pugnale con la spada in guardia di dentro. Contra del quale Pollione con la spada et col pugnale si fermò in guardia di fuori.

XXXVIII. — CLARIO attore condottosi à duello con VESPASIANO per contesa di honore à spada et cappa, subito udito il

segno di menar le mani con lo avversario, caccia mano alla spada et con la mano stanca poi piglia la cappa appresso il cappino et subito à un tratto se la avvolge intorno al braccio. Vespasiano anche egli caccia prima mano di subito alla spada, et poi fa un altro modo d'imbracciatura... et dapoi pigliando con gran galanteria tutta la sua cappa, subito senza perdita di tempo se la trovò tutta sopra il braccio.

XXXIX. — PLANCO aggravato nell'honore da CASSIO si condusse con esso lui à spada et cappa in campo, dove entrato come attore, si appresentò con grandissima sodisfattione de riguardanti ben fermato, alto con la punta della spada verso il petto di Cassio et con la cappa con buona ragione imbracciata, tenendo il braccio della cappa benissimo disteso. Cassio allo incontro si fu fermato ben polito, svelto et ben voto in guardia di dentro, tenendo il braccio della spada ben disteso, con la imbracciatura accompagnata appresso alla guarnitione della sua spada.

XL. — SESTILIO per non restare in dubbio del suo honore, chiamato VOLUNNIO in campo chiuso, venuti allo incontro l'uno dell'altro, Sestilio, molto perito nella scientia delle arme, ...abbassando la punta della sua spada verso terra, trova la spada nimica quasi presso alla guarnitione et la porta fuori di tempo con la trovata, et subito portando inanzi la gamba stanca davanti della dritta, getta la cappa in capo allo avversario.

XLI. — MUTIANO mentito da TORANO per rilevarsi dalla

ricevuta mentita si conduce seco à duello con spada et brocchiero, et entrato in campo si appresenta con la gamba stanca inanzi in passo, col brocchiero ben fermato in mano et col braccio del brocchiero ben disteso, portando la spada in dietro à basso con una sbarrata. Torano dall'altra parte si fu fermato, con la gamba dritta inanzi, in passo in guardia di dentro, col brocchiero ben accompagnato con la guarnitione della spada.

XLII. — MENESTEO, per non starsi in contumacia del suo honore, sfidò RUTILIANO in steccato à spada et brocchiero, dove essendo entrati ambiduo, l'uno dall'una parte et l'altro dall'altra, Menesteo attore subito con molta ragione si fermò quasi in guardia di fuori, accompagnando ben la spada col brocchiero et tenendo il filo buono della sua spada contra la offesa che gli potesse venire dal nimico.

XLIII. — VARRONE, per non lasciare l'honor suo in pendente, chiamò LIGARIO in steccato per risigar seco duello con una spada et brocchiero. Et giunti in campo, Varrone si appresentò contra Ligario in guardia di fuori col brocchiero unito benissimo alla spada, secondo la ragione di esse arme. Ligario si appresentò dall'altro lato medesimamente fermato molto bene in guardia di dentro col suo brocchiero giunto alla spada.

XLIV. — LAURO attore et AQUILIO reo, con spada et brocchiero.

1. La lacération de cette planche, qui manque aujourd'hui dans le manuscrit, a été constatée à la date du 13 décembre 1882.

XLV. — CLODIO et GABINIO condottisi per differentia di honore in campo libero et franco à spada et rotella, tutti duo si furono fermati in guardia di dentro con le rotelle molto bene accompagnate alle spade loro. Clodio, che sostenea la persona di attore, ricerca di trovare la spada di Gabinio. ...Perciò trova la spada nimica di dentro, in quello atto che ambiduo si trovarono quivi appresentati.

XLVI. — SERGIO per mantenere l'honor suo chiama in steccato LISIPPO, dove con una spada et con una rotella intende di provargli il suo detto. Sergio, giunto che fu in campo, subito si fermò in guardia di fuori, et Lisippo allo incontro suo in guardia di dentro; l'uno et l'altro con le loro rotelle benissimo imbracciate accompagnate alle spade loro.

XLVII. — Tratto dall'honor suo ACRISIO se condusse con DANAIO ad abbattimento con una spada e targa, et nel punto di menar le mani si fermò in passo con la gamba stanca inanzi, col braccio della targa ben disteso, et con la guarnitione della spada appresso al fianco dritto, et con la punta della sua spada drizzata contra Danao. Danao parimente si fermò in passo con la gamba dritta inanzi, bene accompagnando la targa con la spada in guardia di dentro.

XLVIII. — TIBURTIO per levare ogni sospetto che havere si potesse del suo honore, venne à singolar battaglia con THIRRENO à spada et targa, et nello steccato si fermò in guardia di fuori contra Thirreno, che si era fermato in guardia di dentro ...et mettendo subito la sua targa contra la targa nimica,

tenta portar fuori della giustezza della vita la spada di Thirreno per dargli poi una punta nel fianco dritto.

XLIX. — MARTIALE, per non stare in dubbio del suo honore, si condusse alla giornata con ACRONE, che era mancino, con una spada sola. Et perche Martiale attore era drittiero, egli si fermò con la sua spada in guardia di dentro, però à cavaliero di fuori della spada di Acrone, il quale se gli era appresentato, allo incontro con la spada sua di fuori, perche era mancino.

L. — Condottosi per cura del suo honore in steccato POLIBIO, che era mancino, con una sola spada, con SICANIO, che era dritto, Polibio quivi si appresentò subito in guardia di dentro contra Sicanio che se gli era appresentato in guardia di fuori. Polibio subito come attore incominciò con buone coltellate di dritti roversi... Sicanio allo incontro va con buona ragione sempre parando i colpi dello avversario.

LI. — CHOREBO, per chiarezza della verità, chiamò ACILIO in steccato, dove seguì il loro abbattimento con due spade per ciascuno. Quivi i duo duellanti si appresentarono nel campo molto ben polito et garbati. Chorebo attore quivi si fermò in passo con la gamba stanca inanzi, con la spada che tenea nella man mancina, in guardia di dentro, et con quella che havea nella man dritta fermata in dietro alto, mostrando di voler discendere con gran furia di colpo. Acilio, allo incontro di Chorebo, si fu fermato con la gamba stanca inanzi in passo, con la spada della man mancina, in guardia di dentro, et

subito presentato si attacca con la trovata alla spada mancina dello avversario, et si ferma la spada della man dritta al galone, con la punta giusta verso la vita nimica, aspettando che la spada di Chorebo alta discendesse.

LII. — Per non esser tenuto dal mondo in cattivo predicamento di honore, MEZENTIO si ridusse in steccato con DARDANO con due spade, et amendue nello steccato si fermarono à questo modo, cioè, Mezentio con la spada dritta in guardia di fuori et con la spada mancina in guardia di dentro, et Dardano contra Mezentio, con la spada dritta in guardia di fuori et con le mancina in guardia di dentro.

LIII. — TERENCEANO, per levar l'honor suo fuori di sospitione, dimandò FORTUNIO à duello, et entrati il dì della giornata l'uno et l'altro in campo, Terentiano che teneva carico di attore, si appresentò ben raccolto et polito sopra la vita, con una spada di una mano et meza, che con tale arme dovea seguire il loro abbattimento, et col filo buono della sua spada voltò contra il filo della spada di Fortunio.

LIV. — Tanto è rigorosa la legge dello honore, che trovandosi POMPILIO aggravato nello honore da VOLPIANO, havendolo chiamato à battaglia et esso venutovi, Pompilio con una spada da una mano et meza fattagli appresentare dallo avversario si fermò in guardia di fuori, con la spada bene impugnata. Volpiano anche esso se gli fermò allo incontro in guardia di dentro, tenendo con molta ragione la sua spada in mano.

LV. — SICINIO deliberò di condursi in steccato per risentimento del suo honore con SALIENO et così di accordo vennero allo abbattimento con una spada da due mani per uno. Sicinio giunto che fu Salieno nello steccato, dove esso lo aspettava, subito si appresentò in filo con la gamba stanca inanzi alquanto in passo, tenendo lo spadone in dietro à terra dalla banda sua dritta. Quivi dall'altra parte si fermò Salieno in guardia di dentro, stando in passo col filo buono dello spadone contra la offesa dello spadone nimico.

LVI. — SALUSTIO per verificare che lo affronto, che gli havea fatto CRISPINO, fosse da mal cavaliere, lo chiamò al campo franco per combatter seco con le arme, che lo avversario, come reo, portasse, lequali arme furono duo spadoni da due mani, l'uno per se, l'altro per Salustio. Crispino entrato in campo si fermò contra Salustio, che era attore, à basso in passo, con la gamba dritta inanzi, tenendo il manico dello spadone appoggiato alla coscia et la punta di quello giusta verso la vita del nimico... Salustio, vedendo Crispino si ben fermato..., delibera con la trovata dello spadone di levar prima via lo impedimento dello spadone dello avversario, accioche quello non gli possa nocere, per ferirlo poi sicuro.

LVII. — Fu LEONIDA da CASSANDRO et ERACLIO, suoi nimici, assalto con le spade nude et cappe imbracciate. Cassandro, l'uno degli assalitori, subito da un canto si appresentò Leonida, ben fermato in guardia di dentro et l'andava serrando con le punte. Dall'altro canto se gli fermò contra Eraclio,

compagno di Cassandro, con la cappa inanzi et con la spada in alto, in atto di voler ferire. Leonida, trovandosi quivi serrato in mezzo da i detti suoi nimici, non si perdendo però punto di cuore, si copri tutto sotto la spada, voltando la punta di quella contra di Cassandro et il filo della spada contra la offesa di Eraclio, et ciò fatto cerca di levare con la cappa fuori la punta di Cassandro, laqual cappa egli tiene sempre contra la spada del nimico.

LVIII. — Erano alle mani insieme à spada et cappa RIFEO et HELENO, de quali l'uno, che fù Rifeo, si era fermato in guardia di fuori et l'altro, che fù Heleno, si era fermato à basso in guardia di chiamata, stando ad aspettare ciò che Rifeo volesse fare. ORESTE, loro commune amico, quivi sopraggiungendo al fatto, vedendo questi duo suoi amici, che vogliono far quistione, caccia mano alla spada et imbraccia la cappa et si caccia infra di loro per partigli. Et si vi caccia con si buon modo et ordine, che volendo con ragione fare che essi non si facciano male alcuno, esso anchora volendo giovar loro, non venisse ad haver danno.

LIX. — Furono condotti da padrini loro, per causa di honore, ENTELLO et ELIMO con un' arma di asta curta per ciascuno, con calce ferrato et pungente. Et entrati nello steccato, si fermarono ambiduo in guardia di dentro ben politi et giusti.

LX. — DRUSO et SILVIO, per decidere certa loro controversia di honore, si ridussero in steccato con un' arma di asta per

uno. Dove Druso attore di subito si appresentò giusto et lanciò à Silvio con molta prestezza ingannevolmente due punte verso il petto, lequali Silvio parò fuora, con giustarsi ben l'asta in mano et col cansare alquanto la vita nel parar quella lanciata, et subito che parando si fu difeso, egli anchora lanciò una punta verso le gambe di Druso. Druso, contra la punta tiratagli da Silvio alle gambe, abbassò di subito la punta dell'asta di dentro et portò fuora la punta del nimico, ritirando presto il passo.

LXI. — Venne in steccato TIMOLEONE contra ARCHIDAMO per causa di honore, et quivi giunto egli si appresentò con una arma d'asta et con buona ragione si fermò di subito in guardia di dentro, sì come si era parimente appresentato Archidamo contra di lui. Quivi Timoleone, che era attore, con molta attillatura et prestezza, facendo di bellissime finte con la punta dell'asta, lanciò due punte sempre con inganno di ferita ad Archidamo, l'una di dentro et l'altra di fuora. Archidamo, dall'altro canto, vedendo il suo nimico che così arditamente lo viene ad assaltare con le punte esso anchora si mette à contraffingere et cacciandosi sempre inanzi cerca col passo di guadagnare il campo à Timoleone.

LXII. — L'honore, à cui niuno de beni temporali et mondani se può agguagliare, condusse GAIO à cimentarsi con CRASSO in steccato, dove lo abbattimento loro seguì con un arma di asta. Giunti questi duo cavalieri in campo, Gaio, che era attore, si fermò in guardia di dentro contra Crasso, il

quale si fermò anchora nella medesima guardia, nella quale si fu Gaio fermato.

LXIII. — GERMANICO attore, per giustificazione della verità, si condusse con NEOTTOLEMO in campo franco alla giornata, à cui Neottolemo, che era reo, fece portar due arme d'asta, l'una per se et l'altra per Germanico... Germanico, à cui l'honor suo era molto caro, stando fermato in guardia di dentro, finse di voler lanciare una punta nel petto à Neottolemo, et subito alza tutta l'asta di fuora della sua testa et tutto à un tempo entra con una punta nella gola al nimico et gli fece una gran ferita.

LXIV. — L'honore, il quale ha tanto imperio sopra gli animi honorati, fu quello que trasse FORMIONE ad entrare in steccato con STRATONICO per conservatione di esso suo honore. Questi duo cavalieri si condussero à cimentarsi con una arma d'asta per uno, per dare chiara notitia al mondo del loro valore. Formione subito entrato in campo, come allo attore si spetta di fare, andò contra Stratonico col passo grande inanzi, hora con l'una gamba et hora con l'altra; il simile fece Stratonico, ...et con le punte dell'aste si tirarono, quando alla faccia, et quando alle gambe et quando al petto.

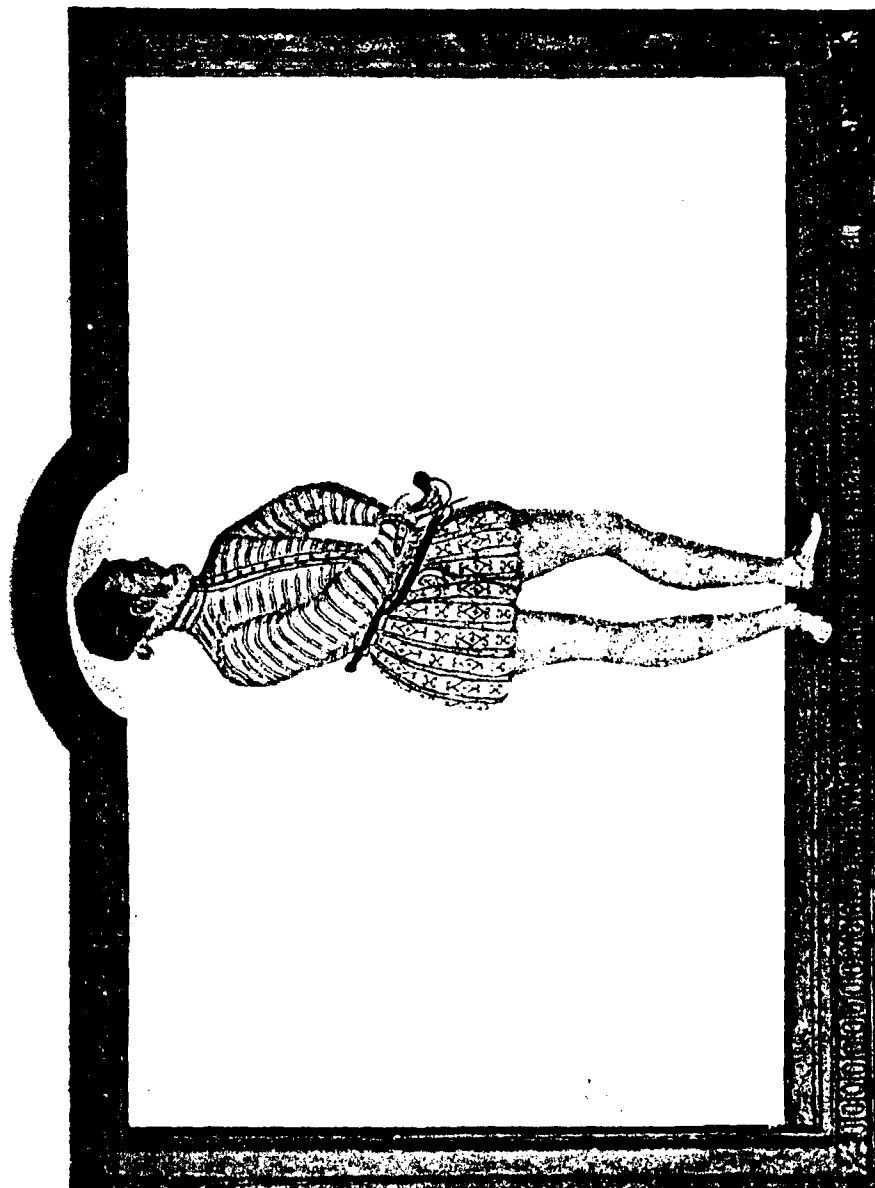
LXV. — Posata di asta <sup>1</sup>.

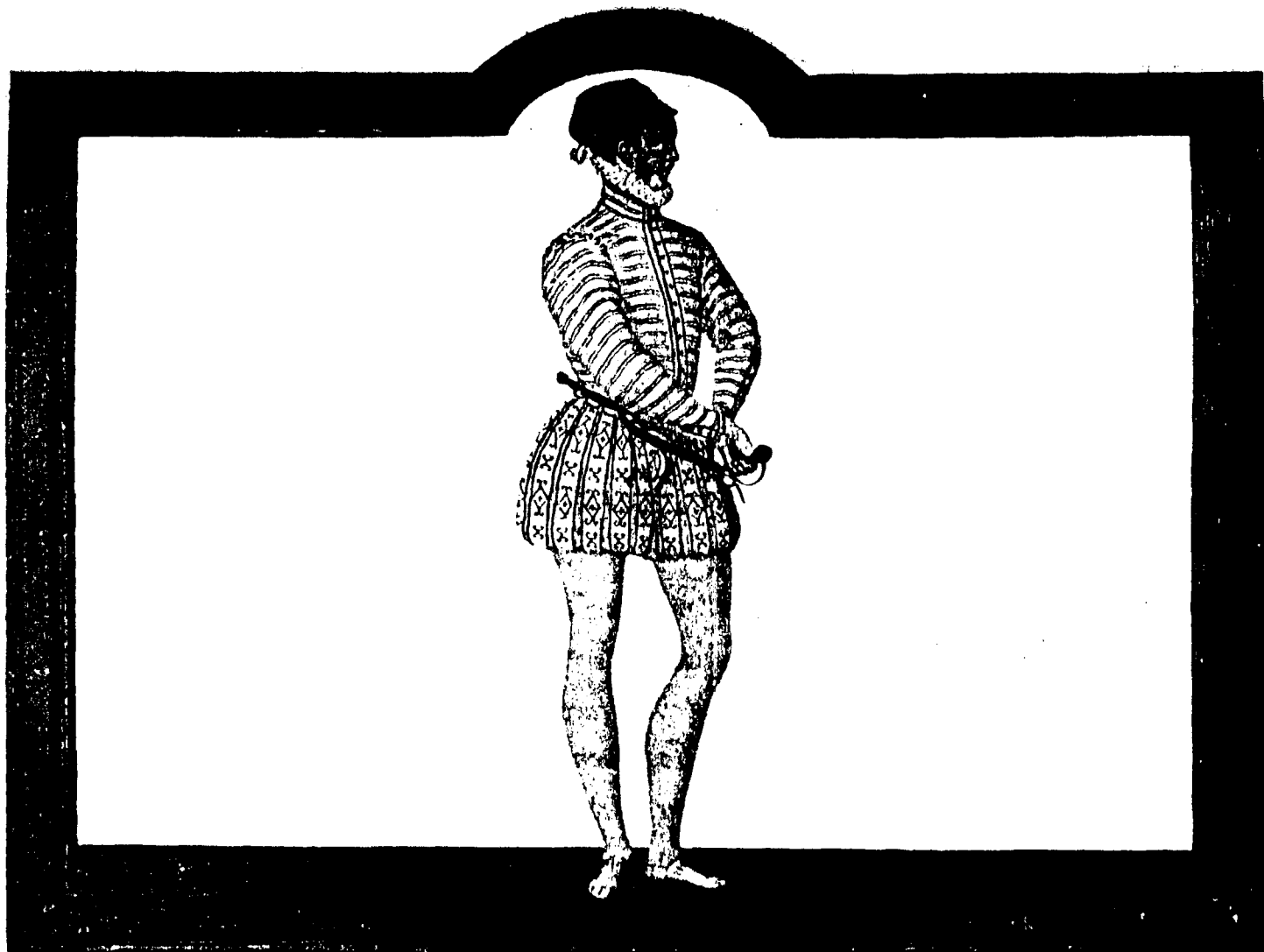
LXVI. — FILEMONE trovandosi à cavallo, incontrando CALIMACO suo nimico, che era à piedi, caccia subito mano alla

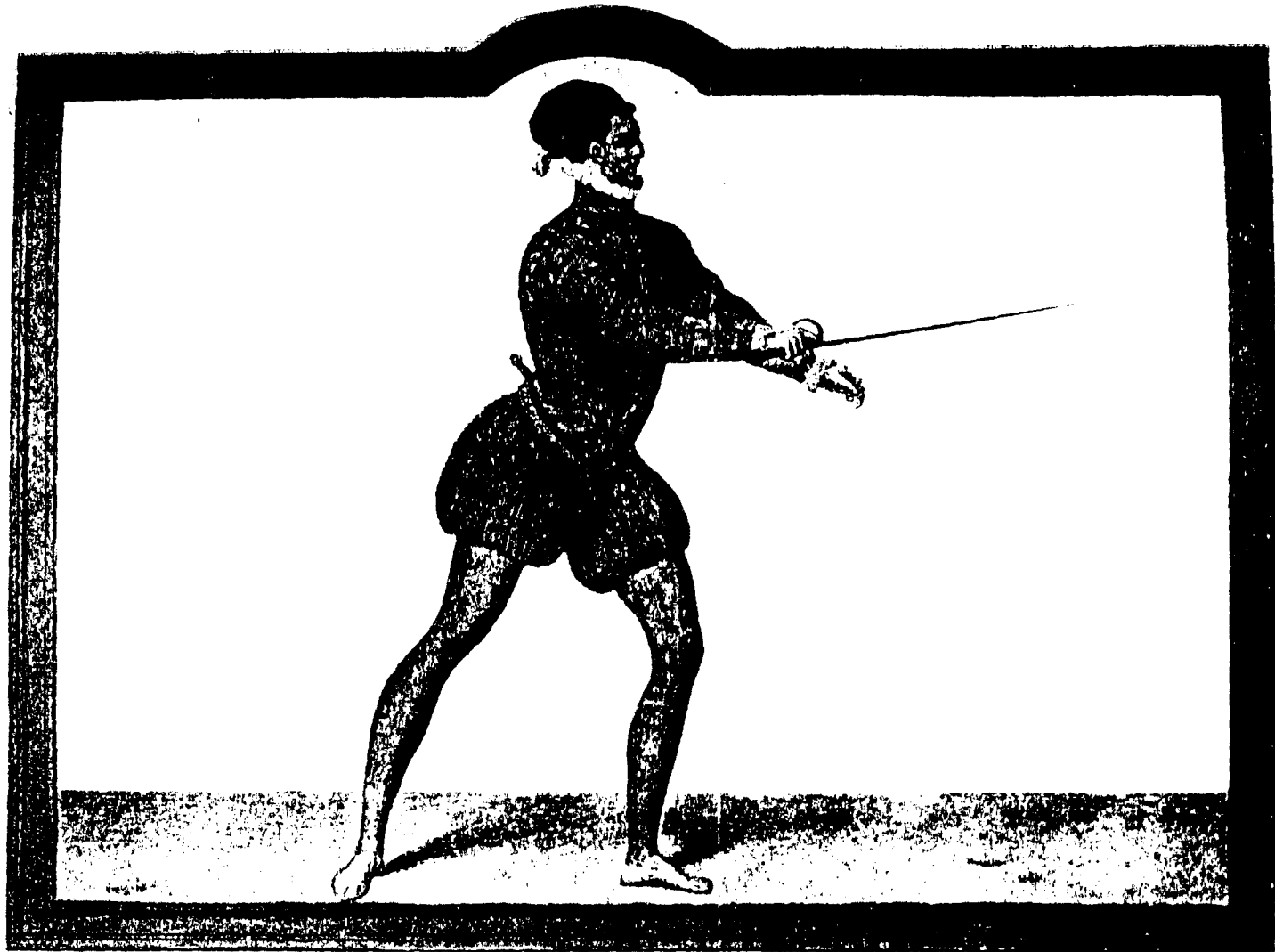
1. Cette miniature n'est accompagnée d'aucun texte explicatif.

spada, sperona et lascia la briglia al cavallo, et alzando la spada su in alto, pensa col cavallo andar addosso à Callimaco et con la spada ferirlo su la testa. Callimaco, all' incontro, che si trovava à piedi, caccia egli anchora mano alla spada et al pugnale, et per principale sua difesa si acconcia in atto di canso di vita, per fuggir l'impeto del cavallo nimico et, alzando il pugnale in alto contra il colpo della spada di Filemone, tiene la sua spada alta per dare sopra le gambe del cavallo del nimico.

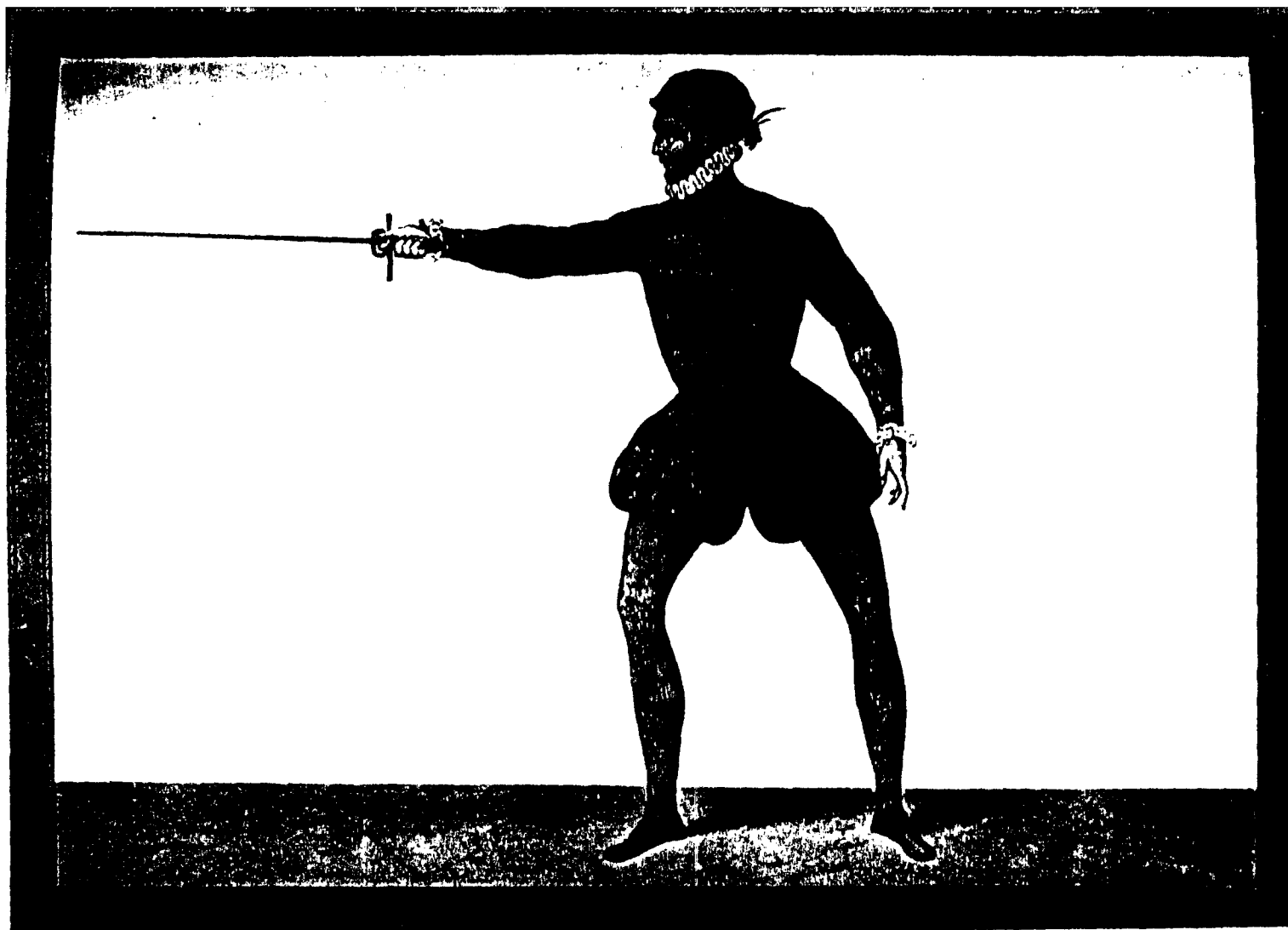
---

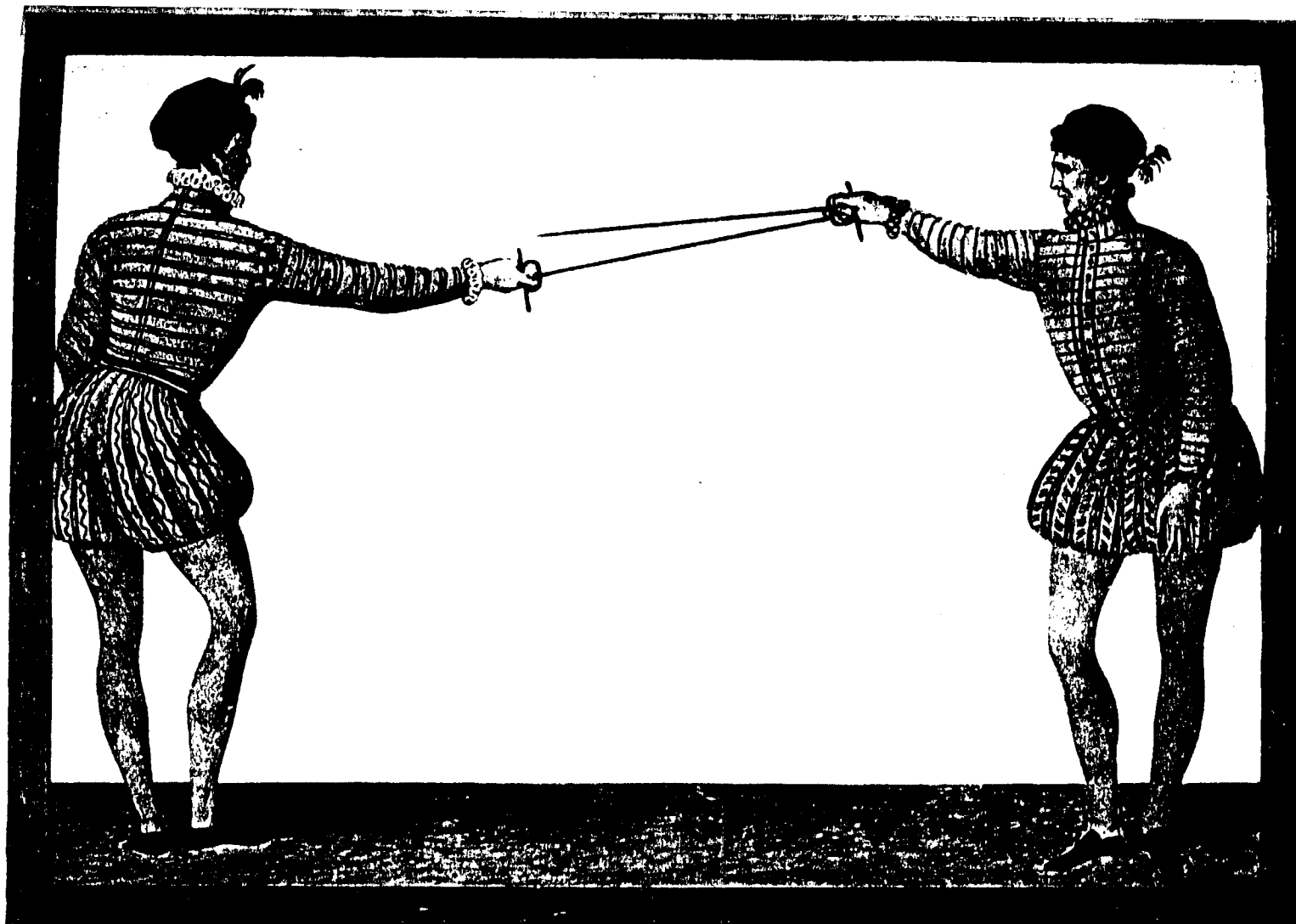


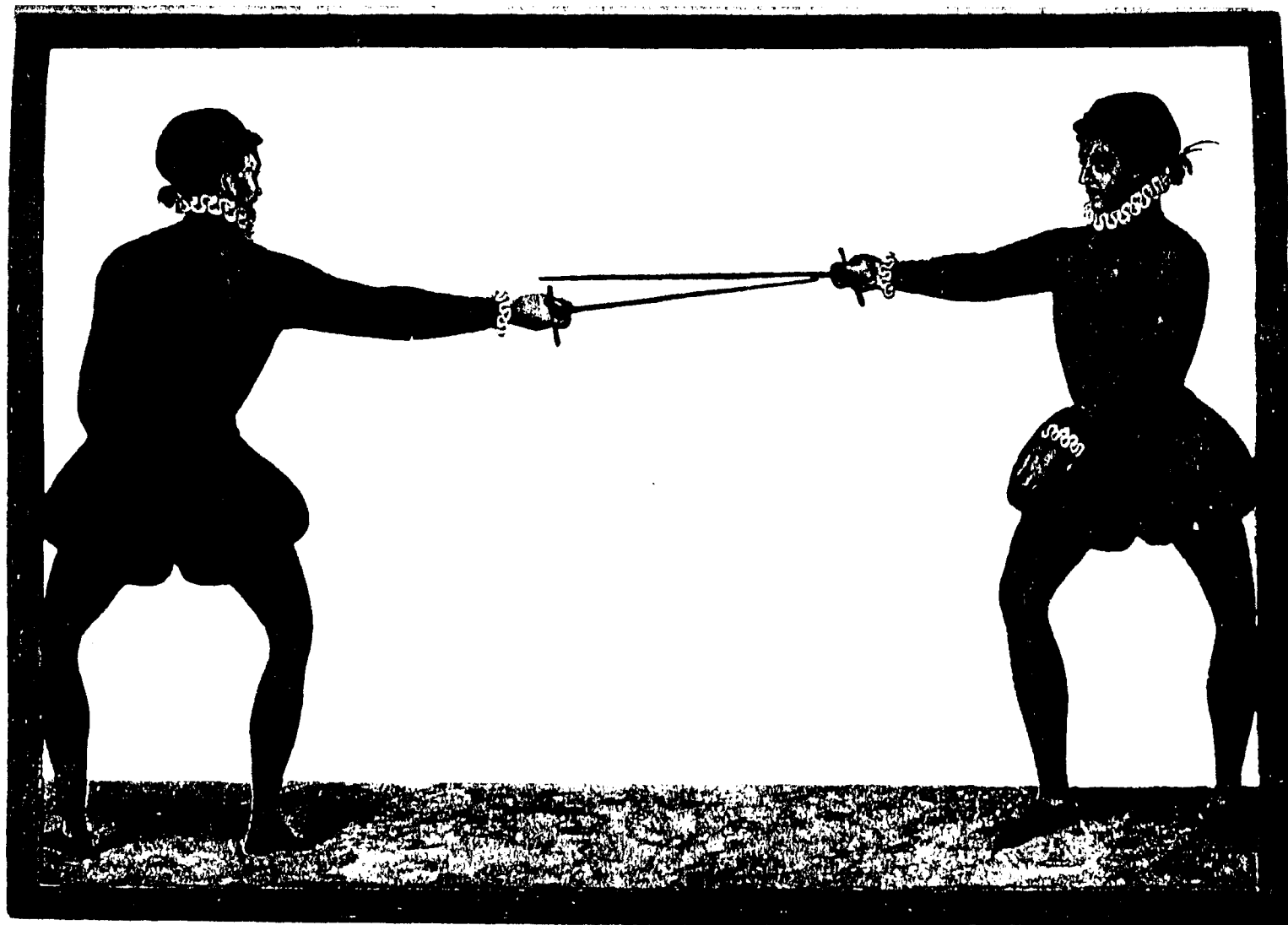


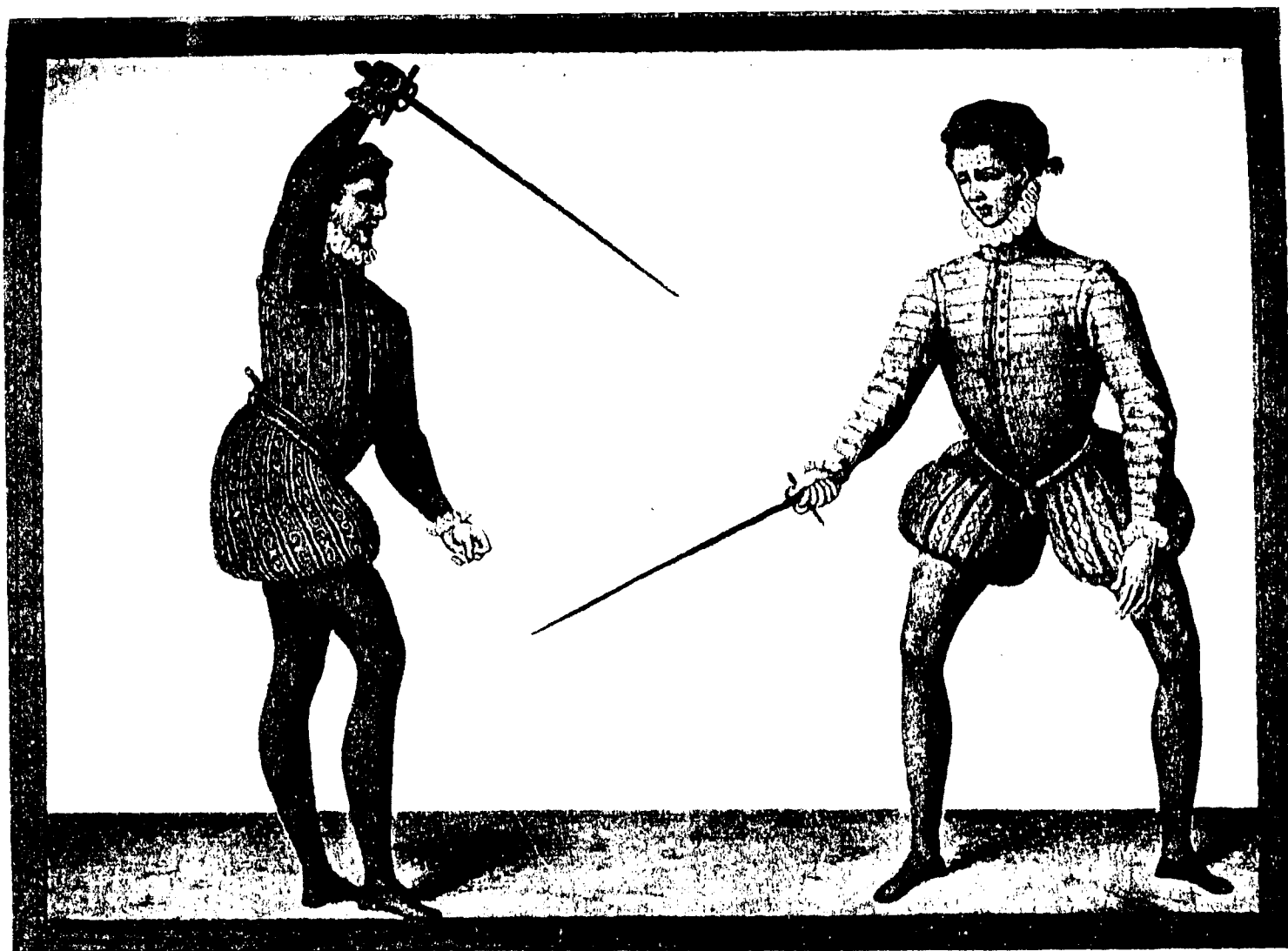


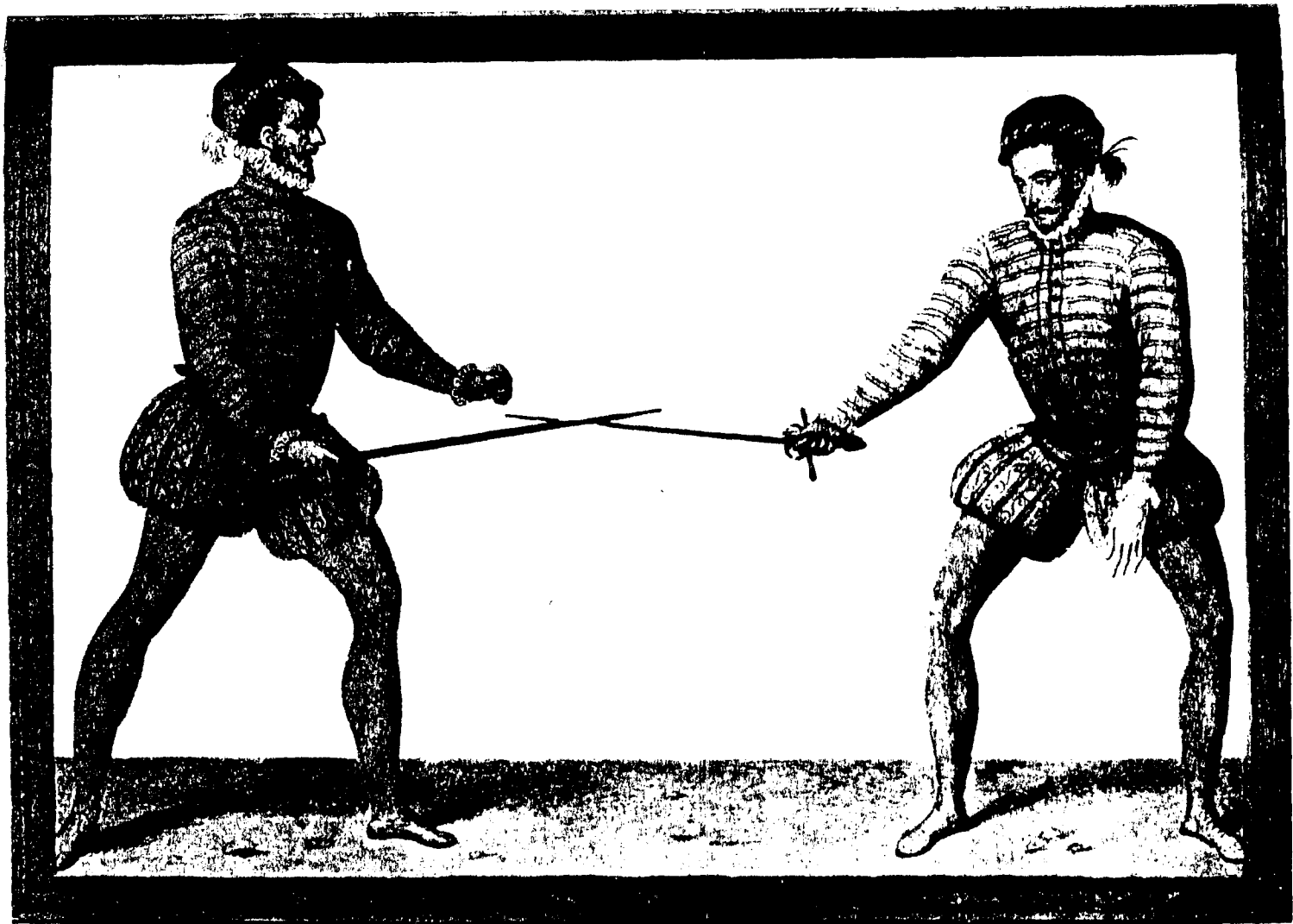


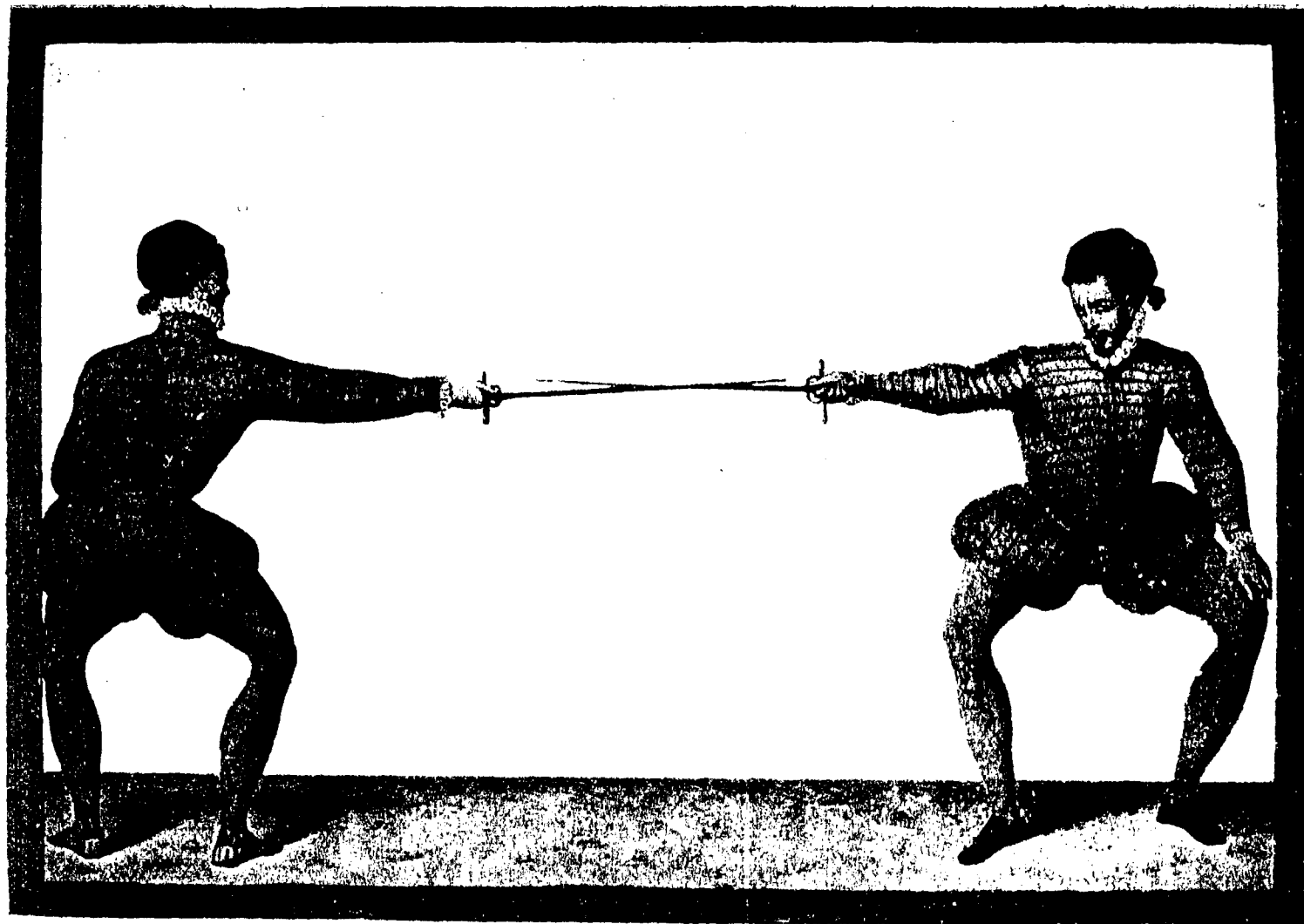


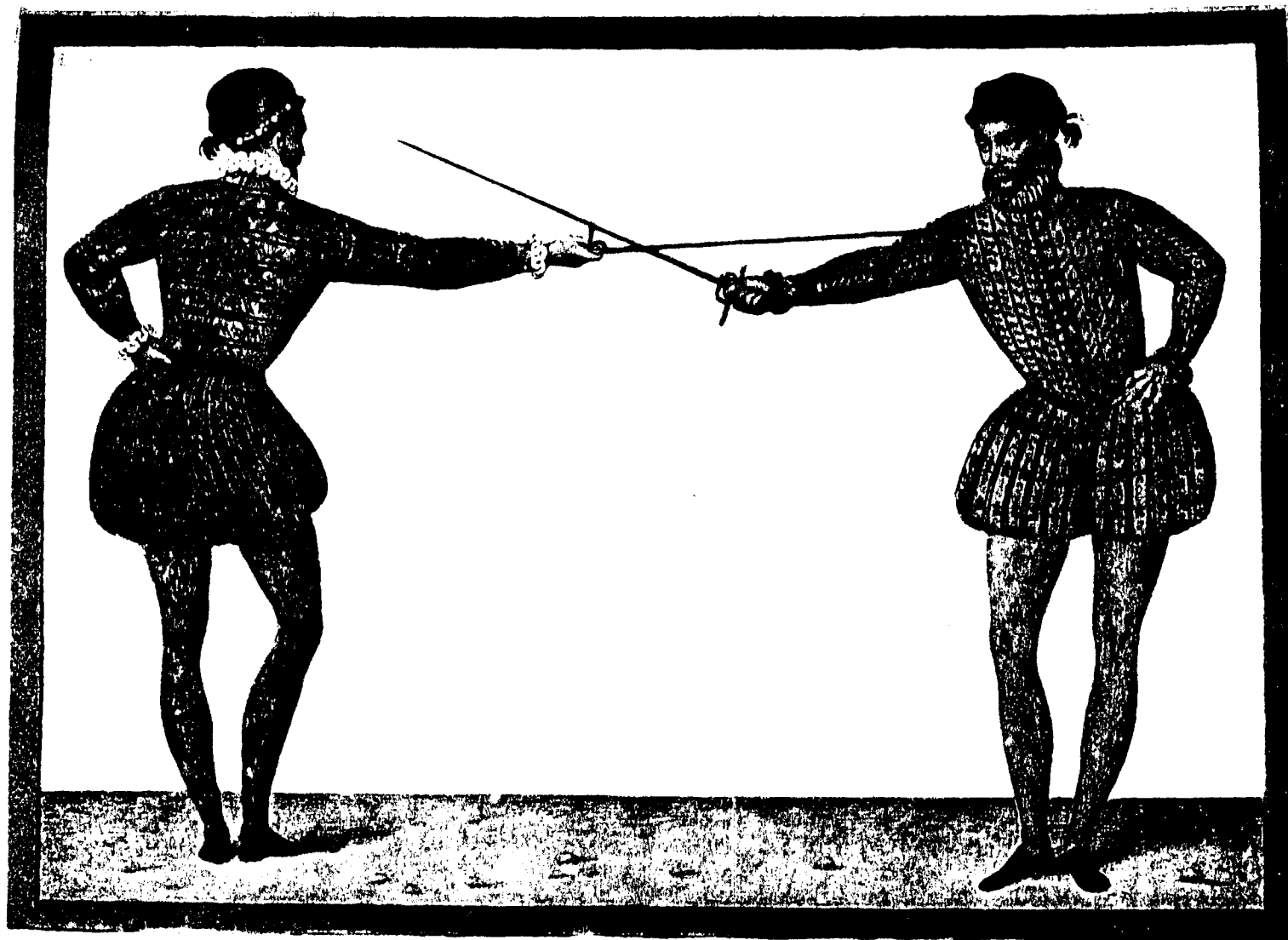


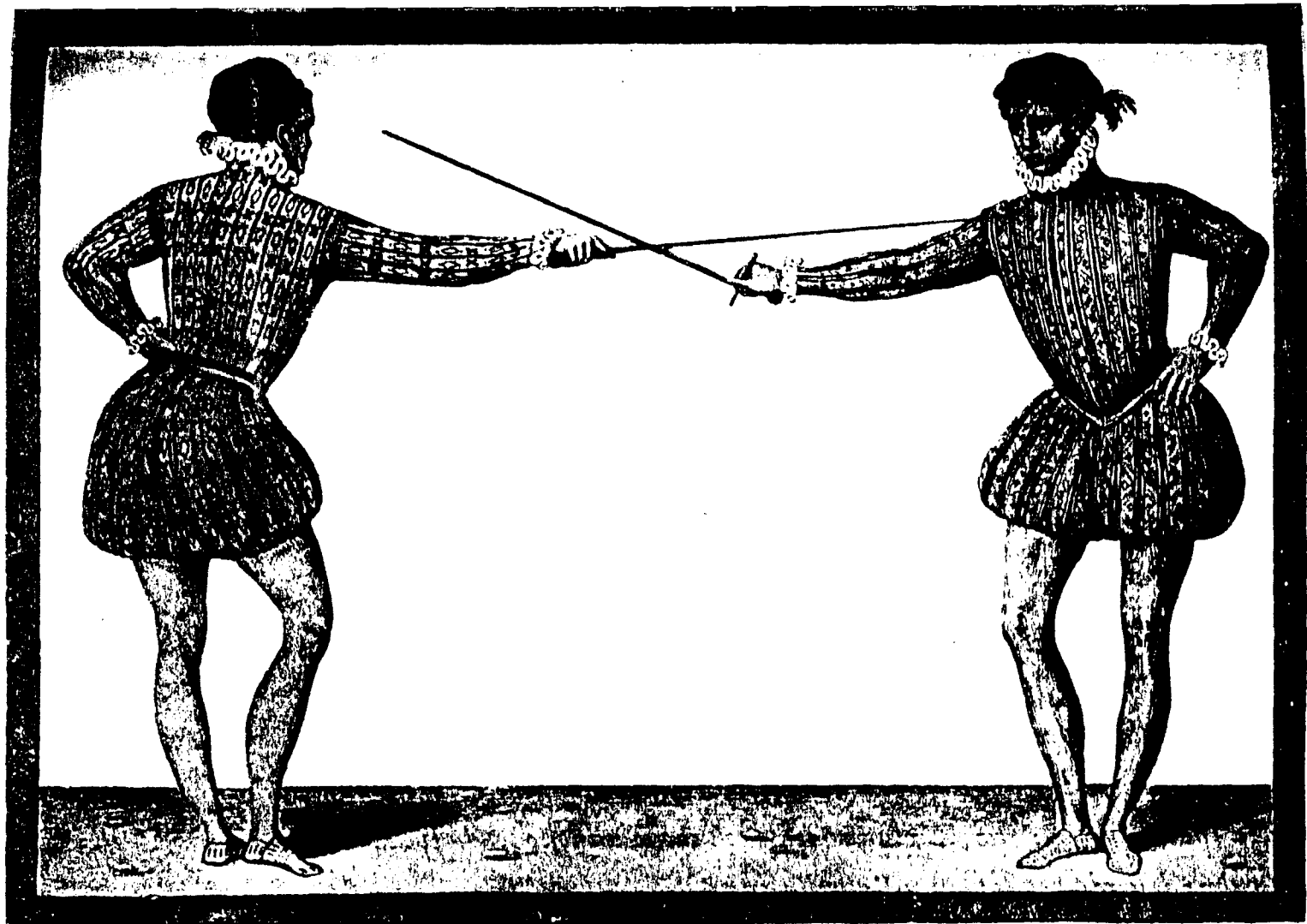




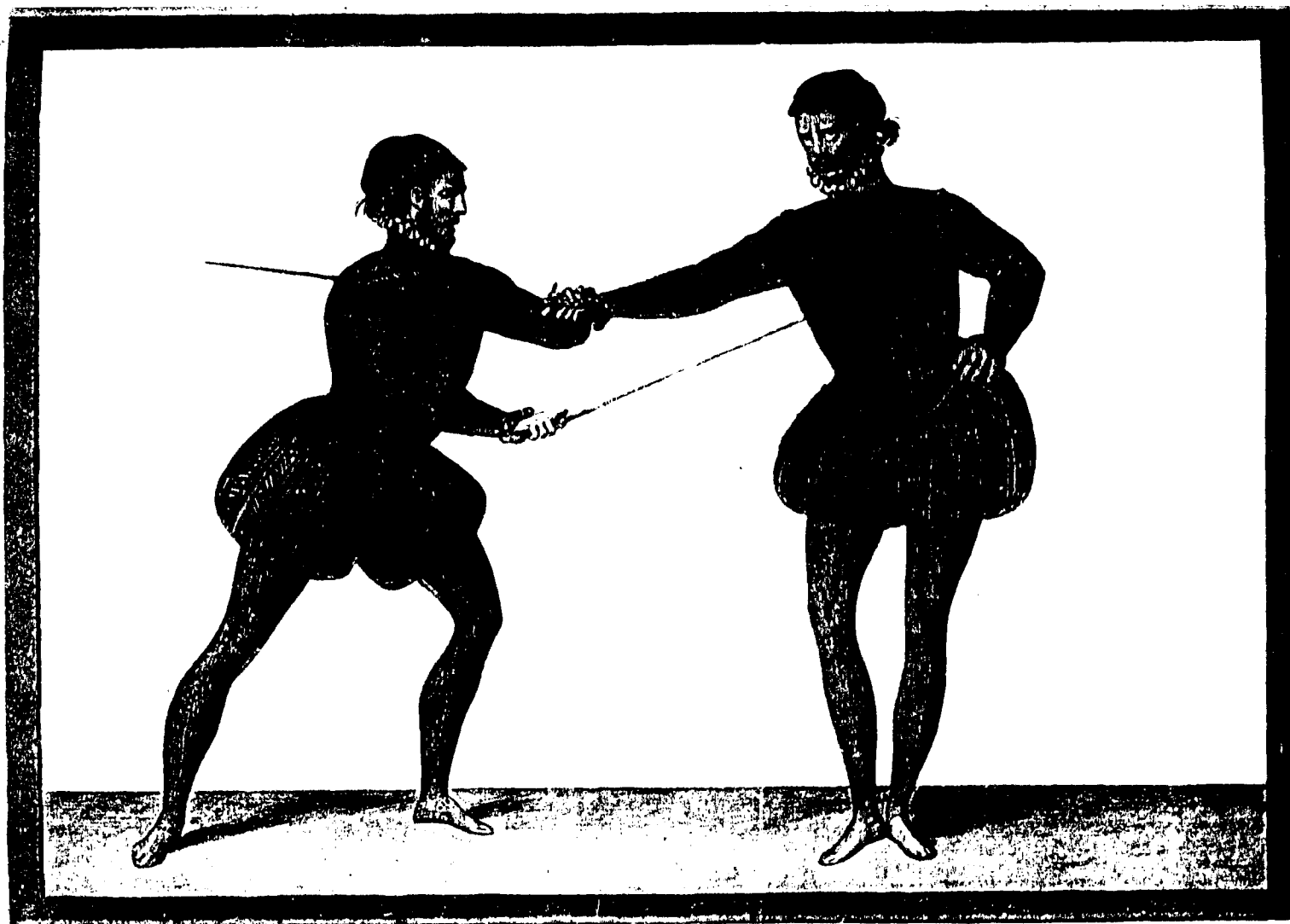


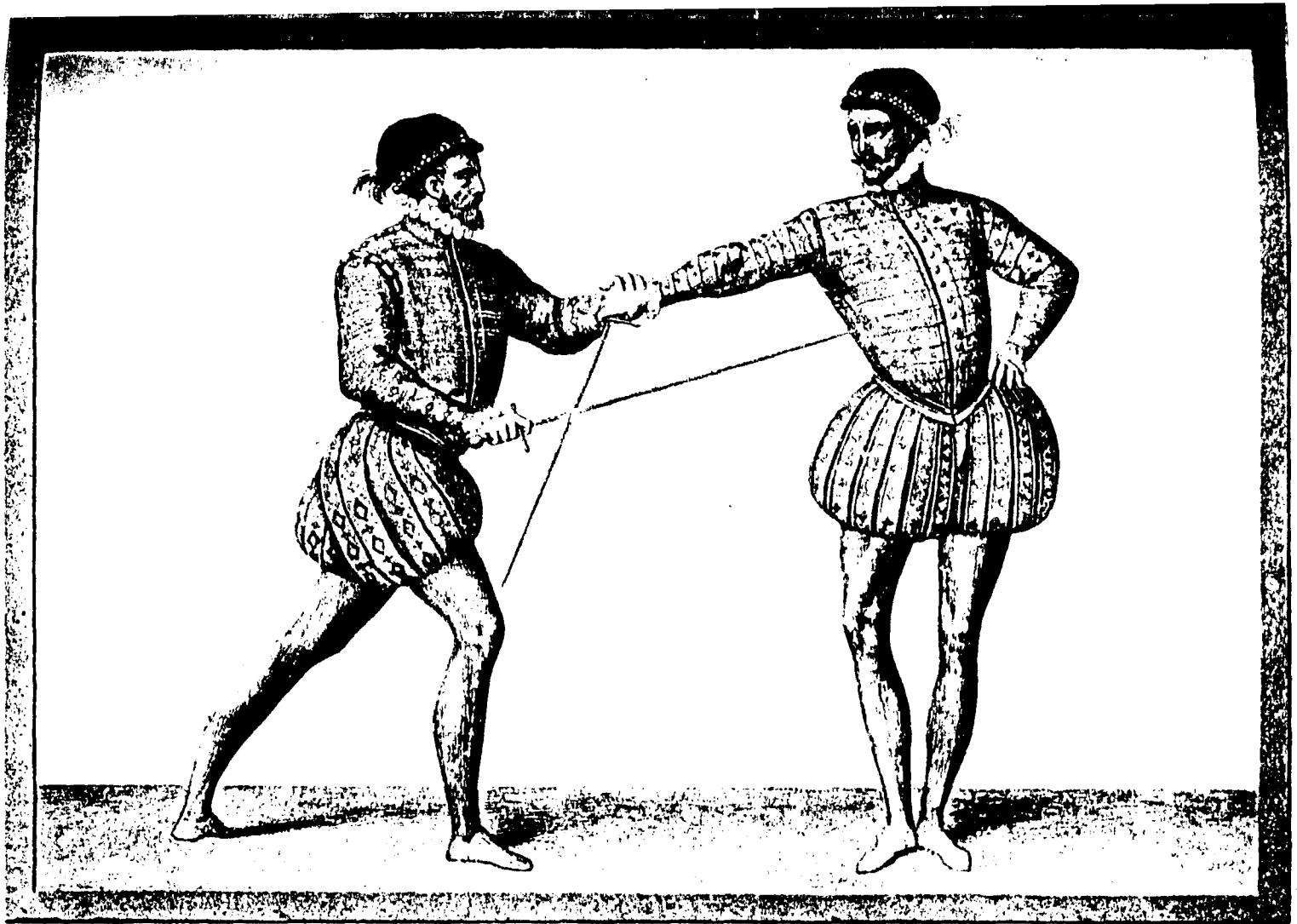


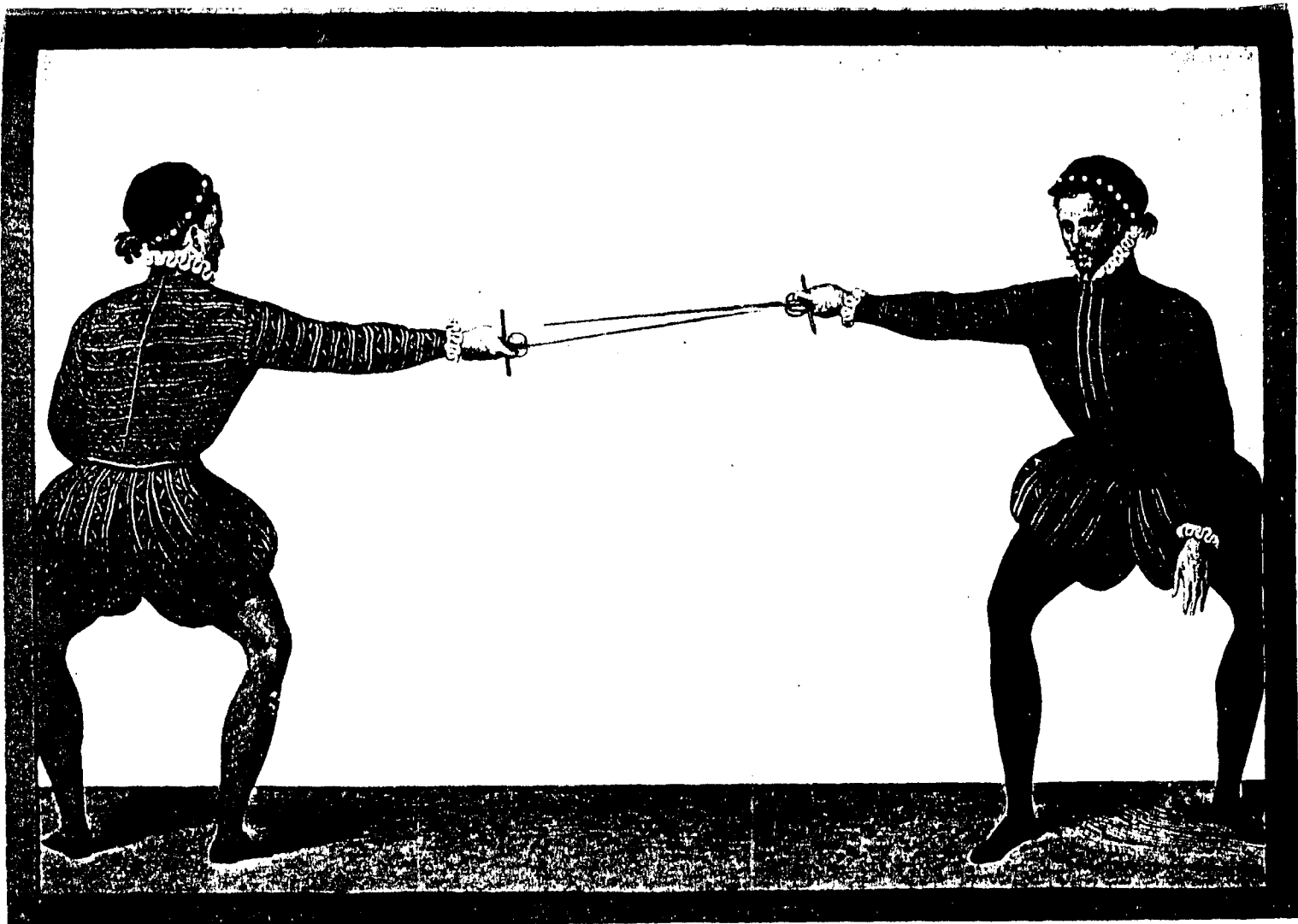


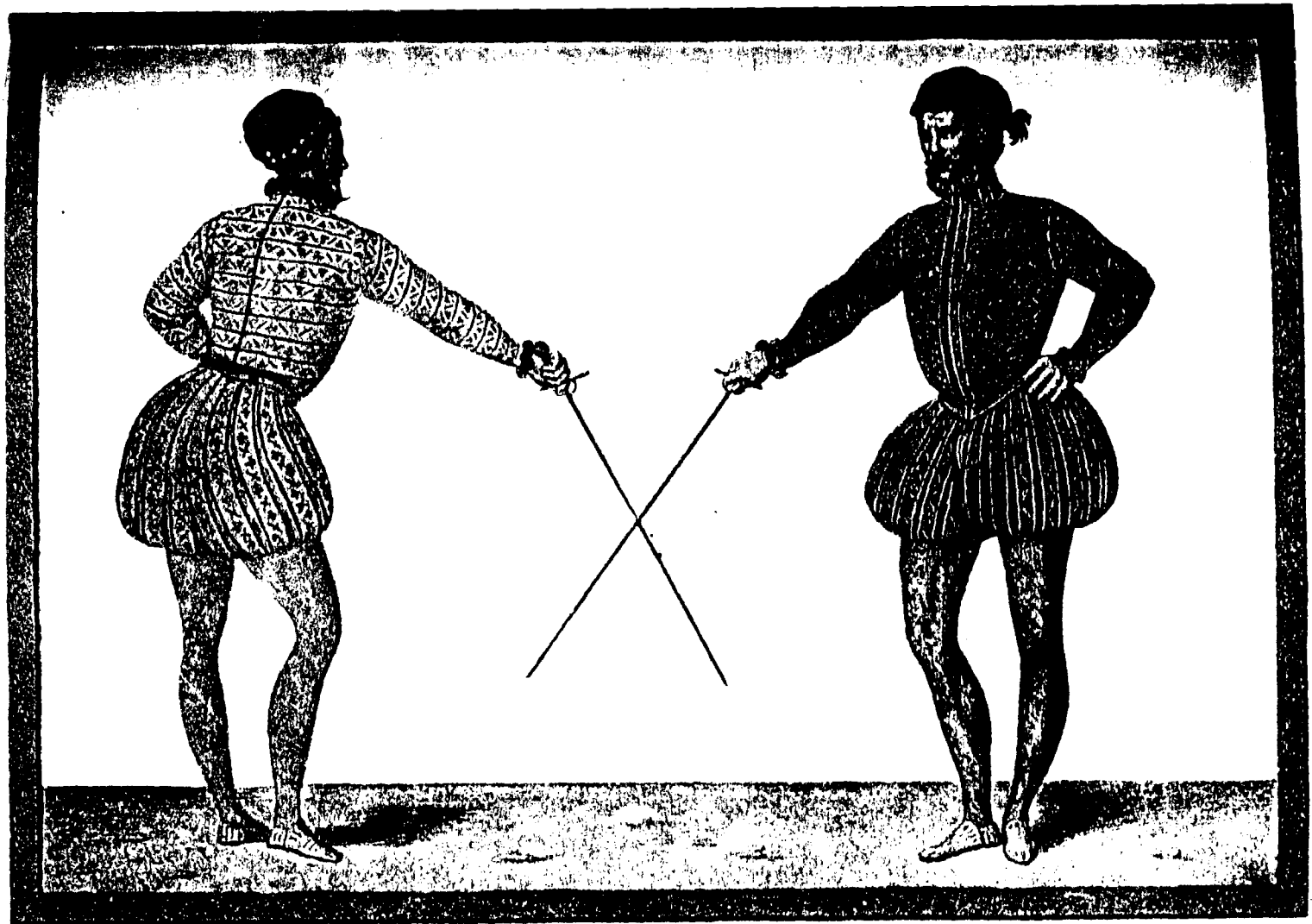


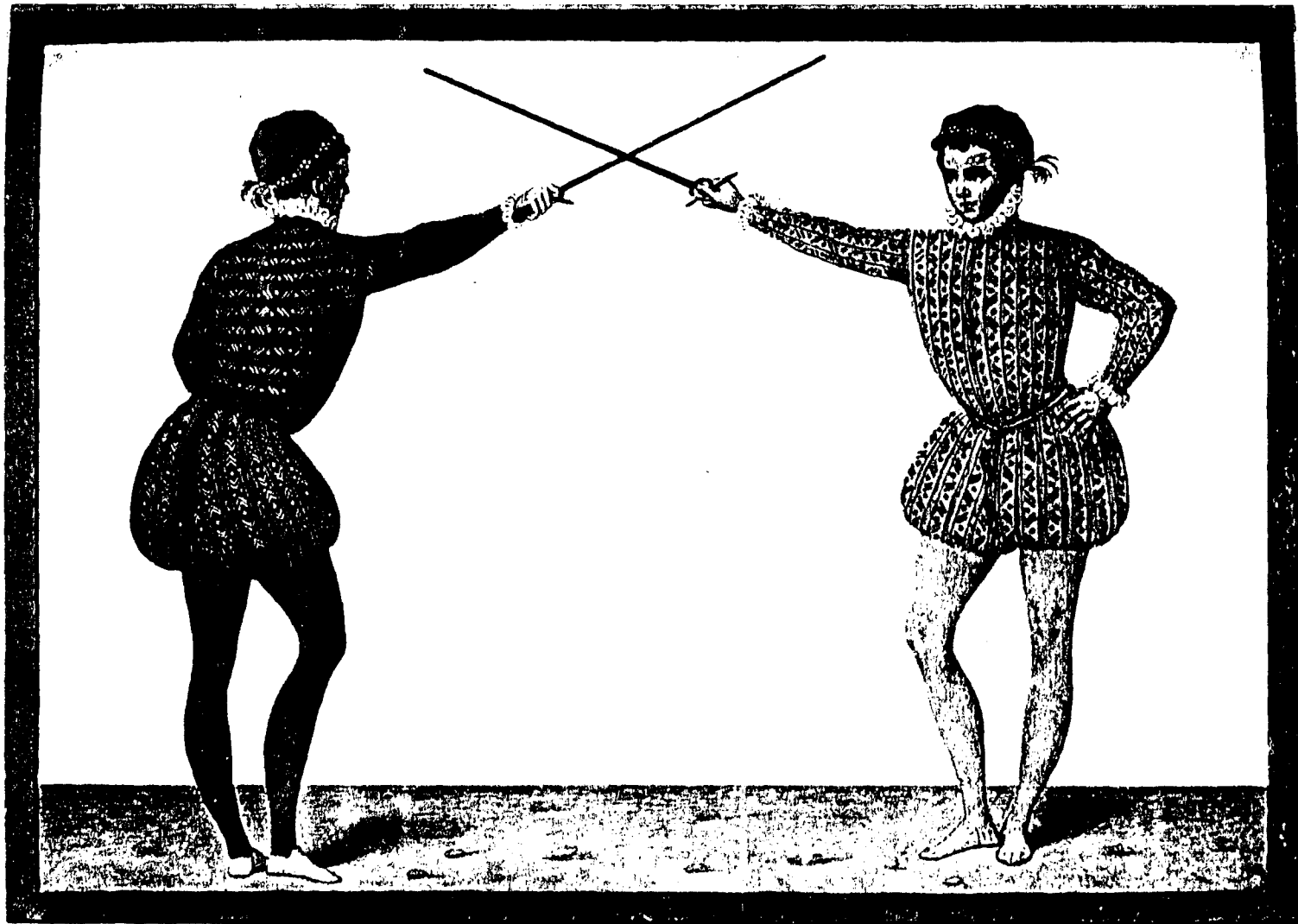


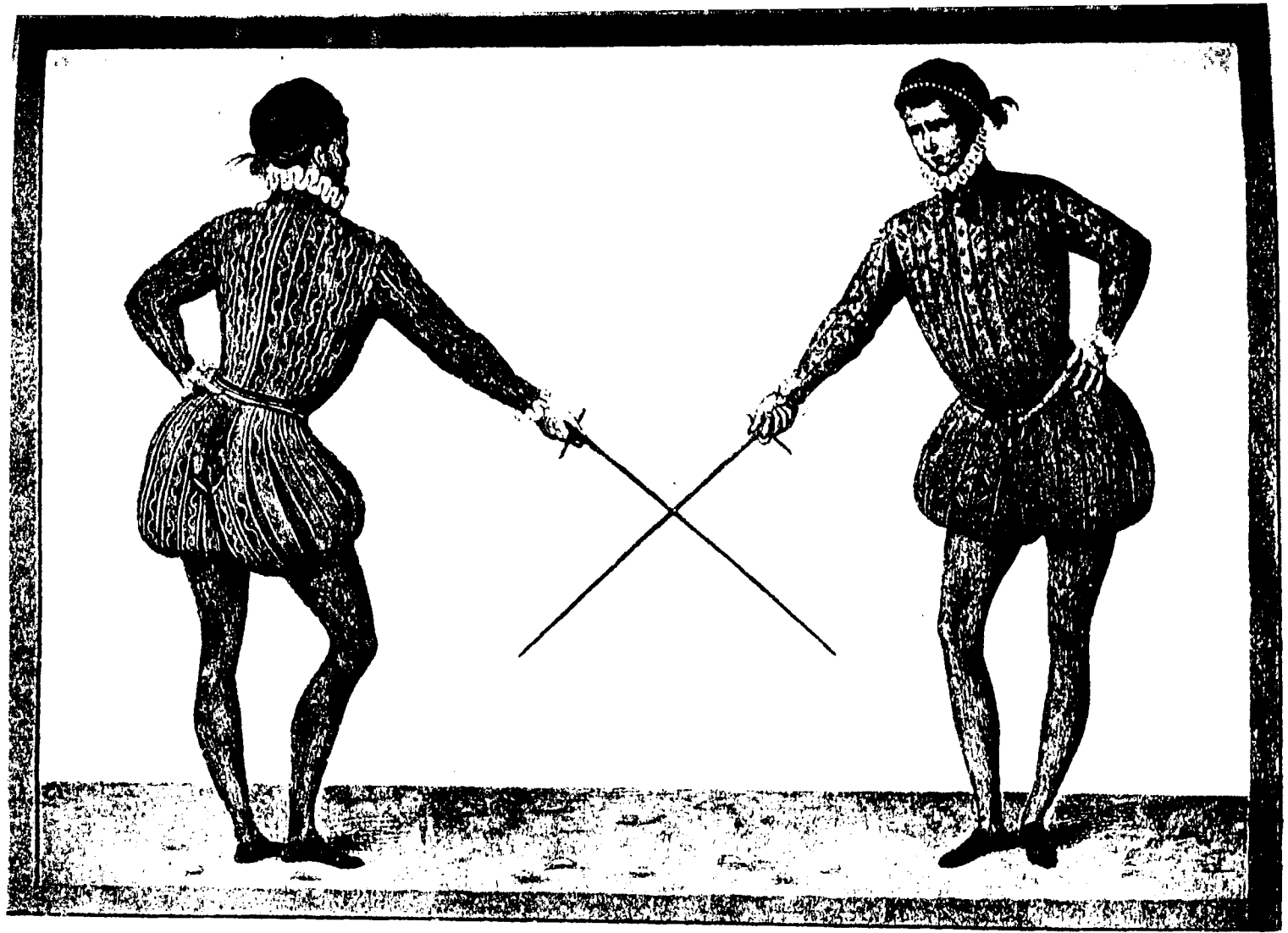


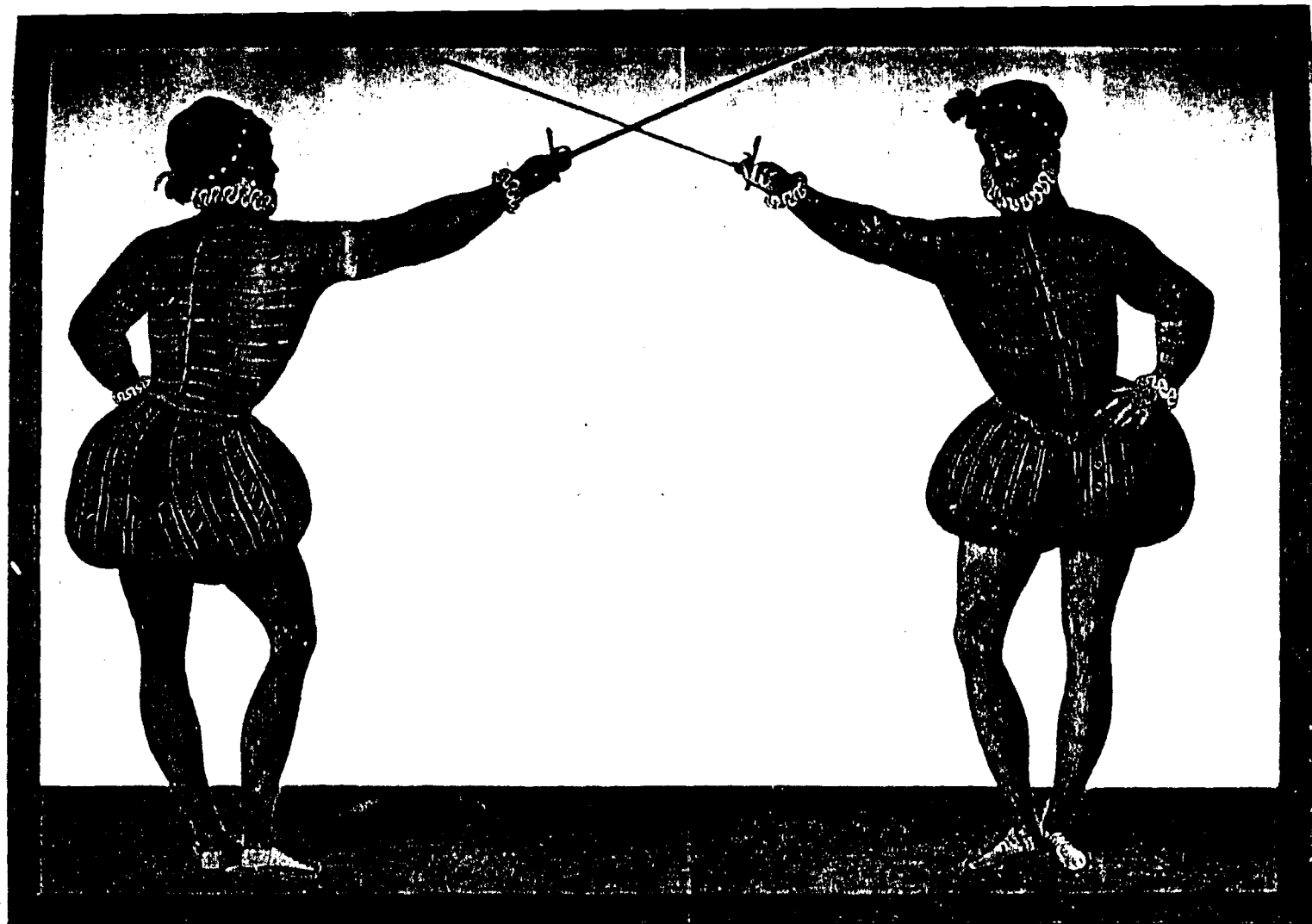


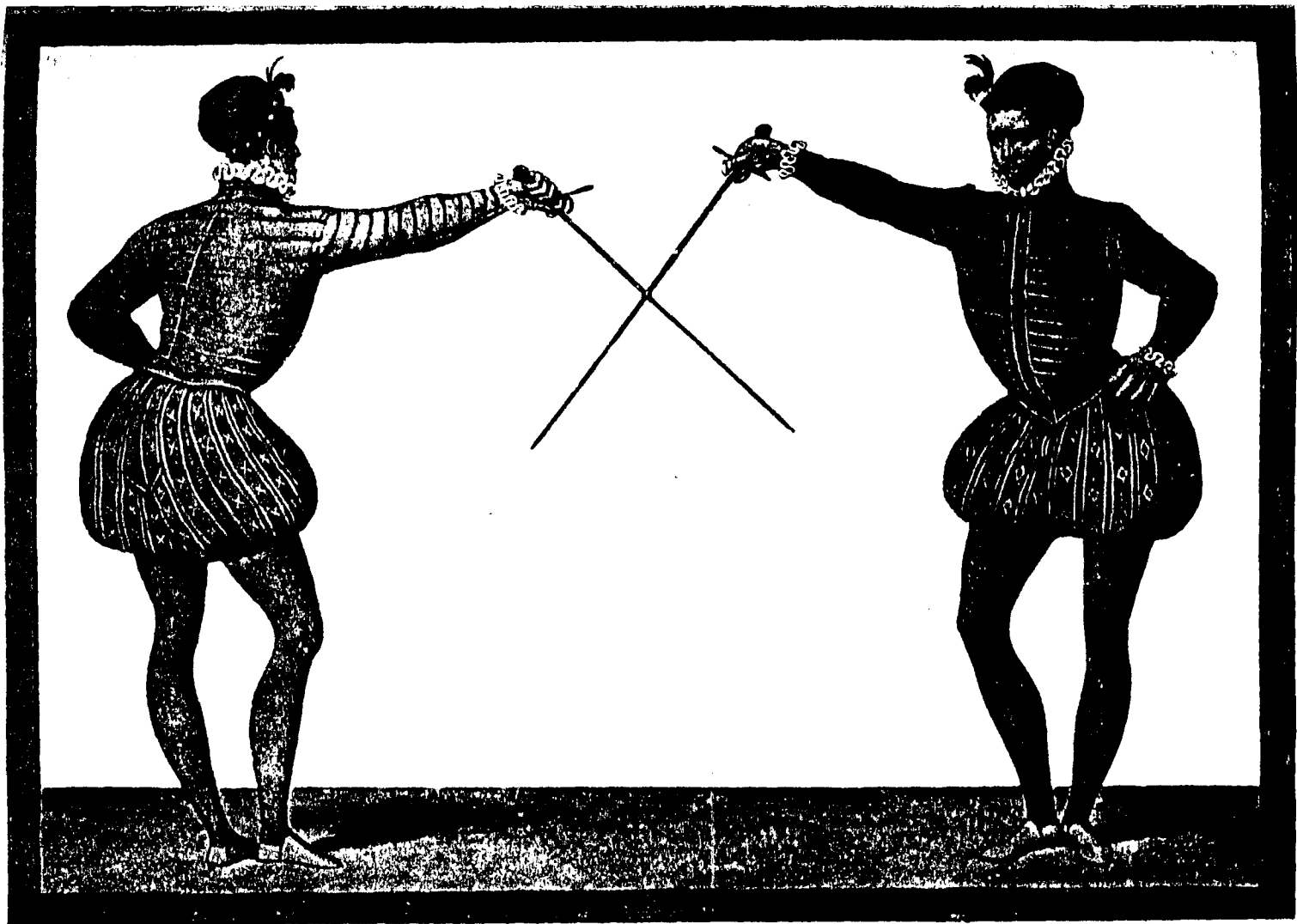




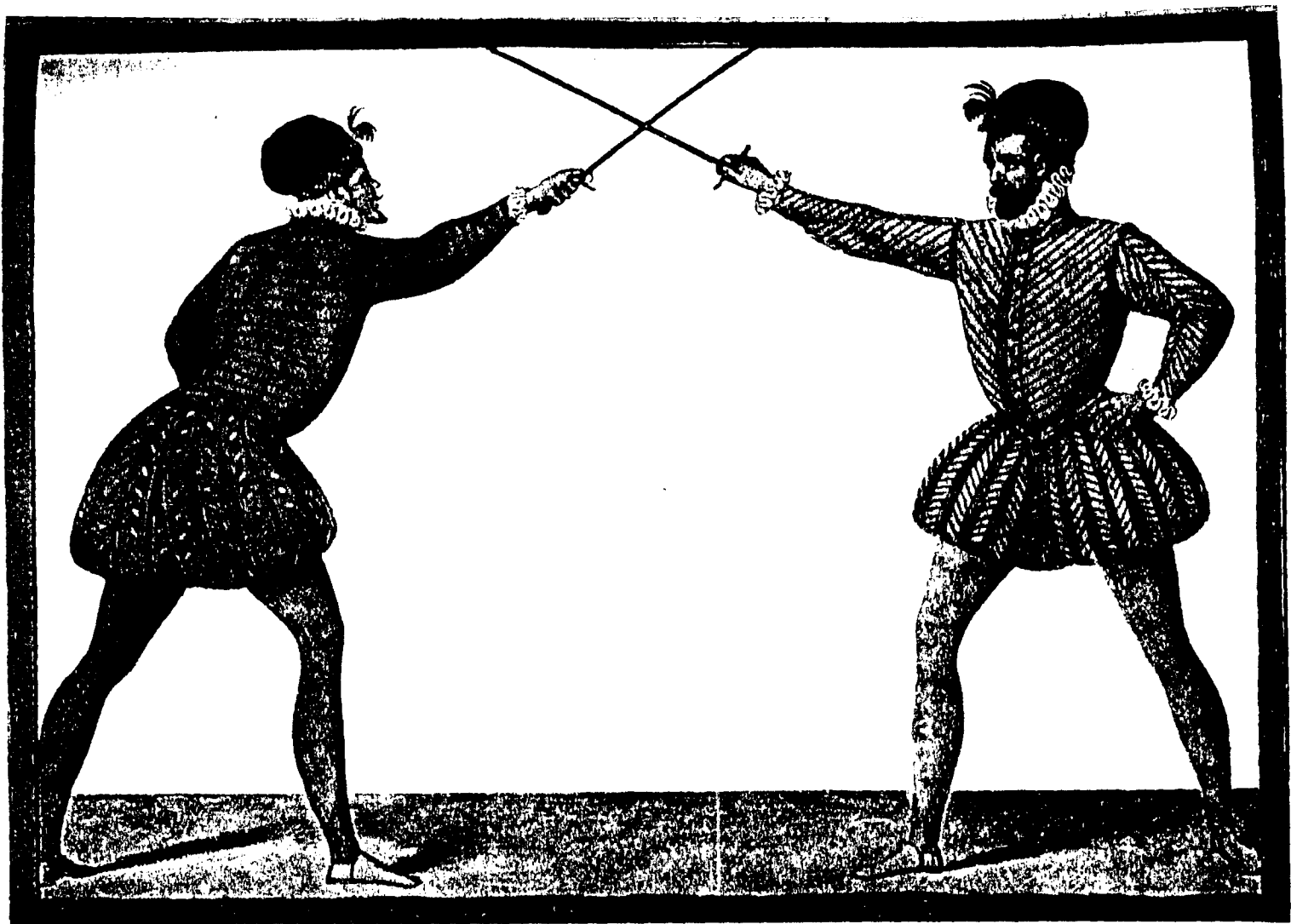


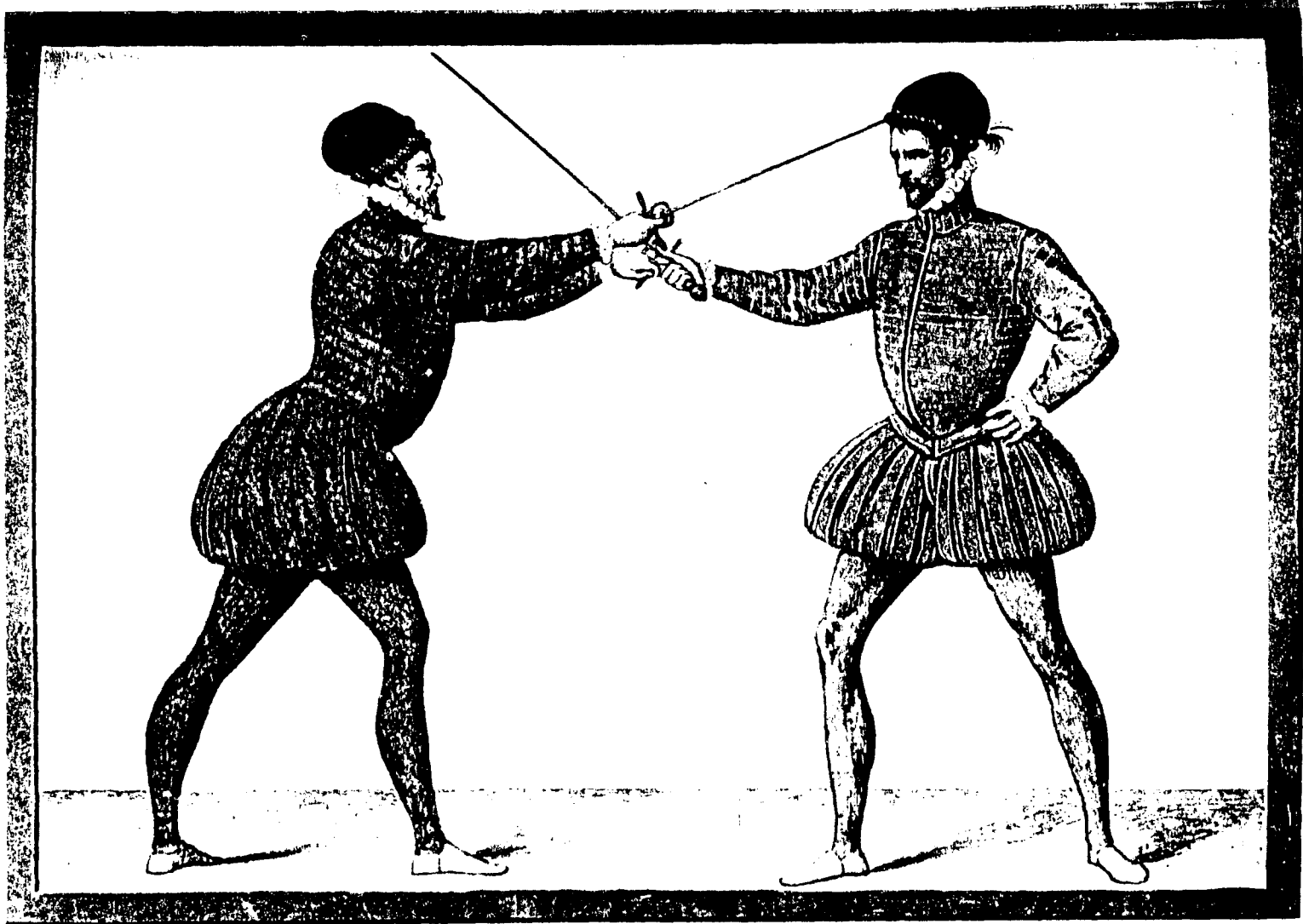




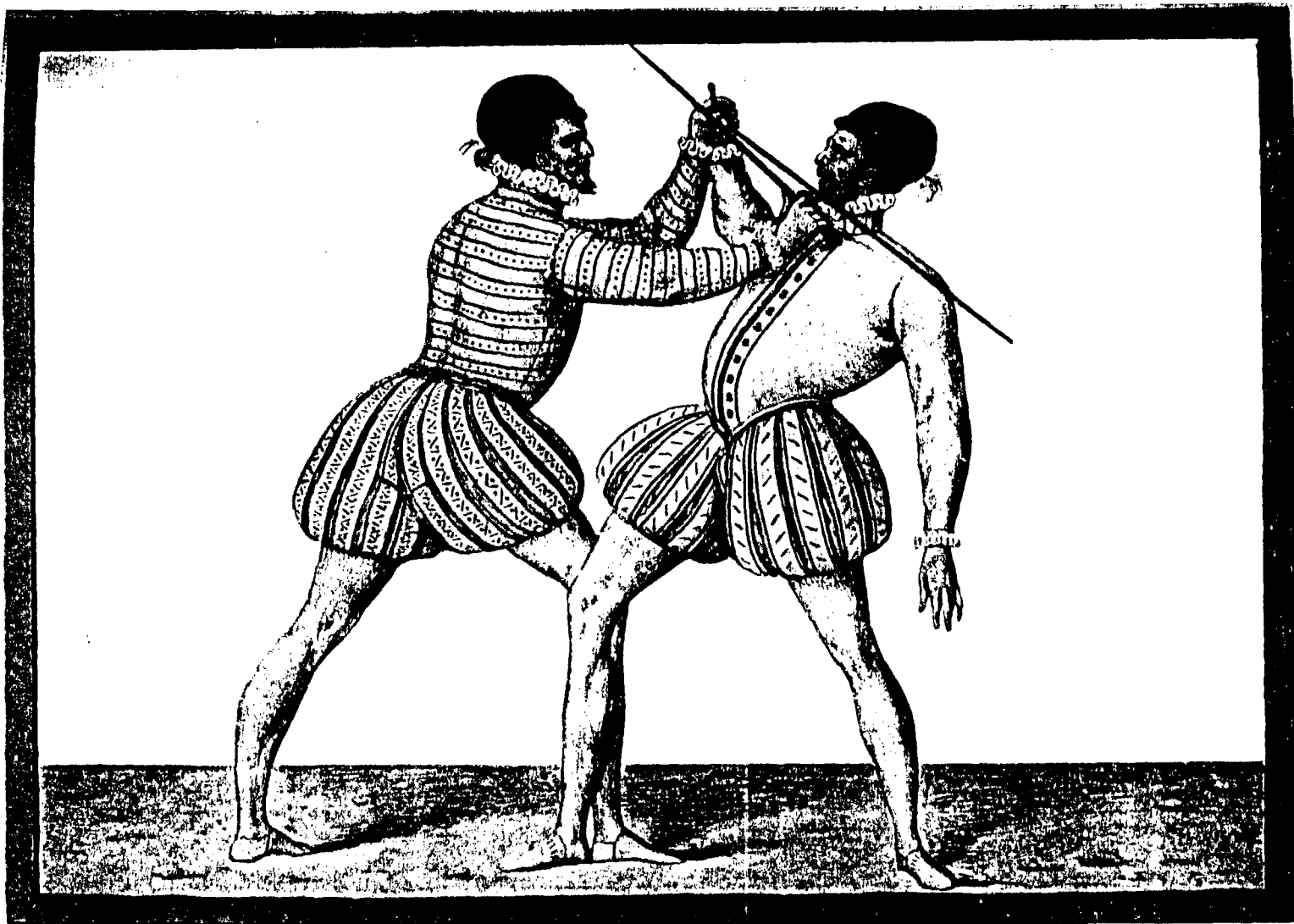


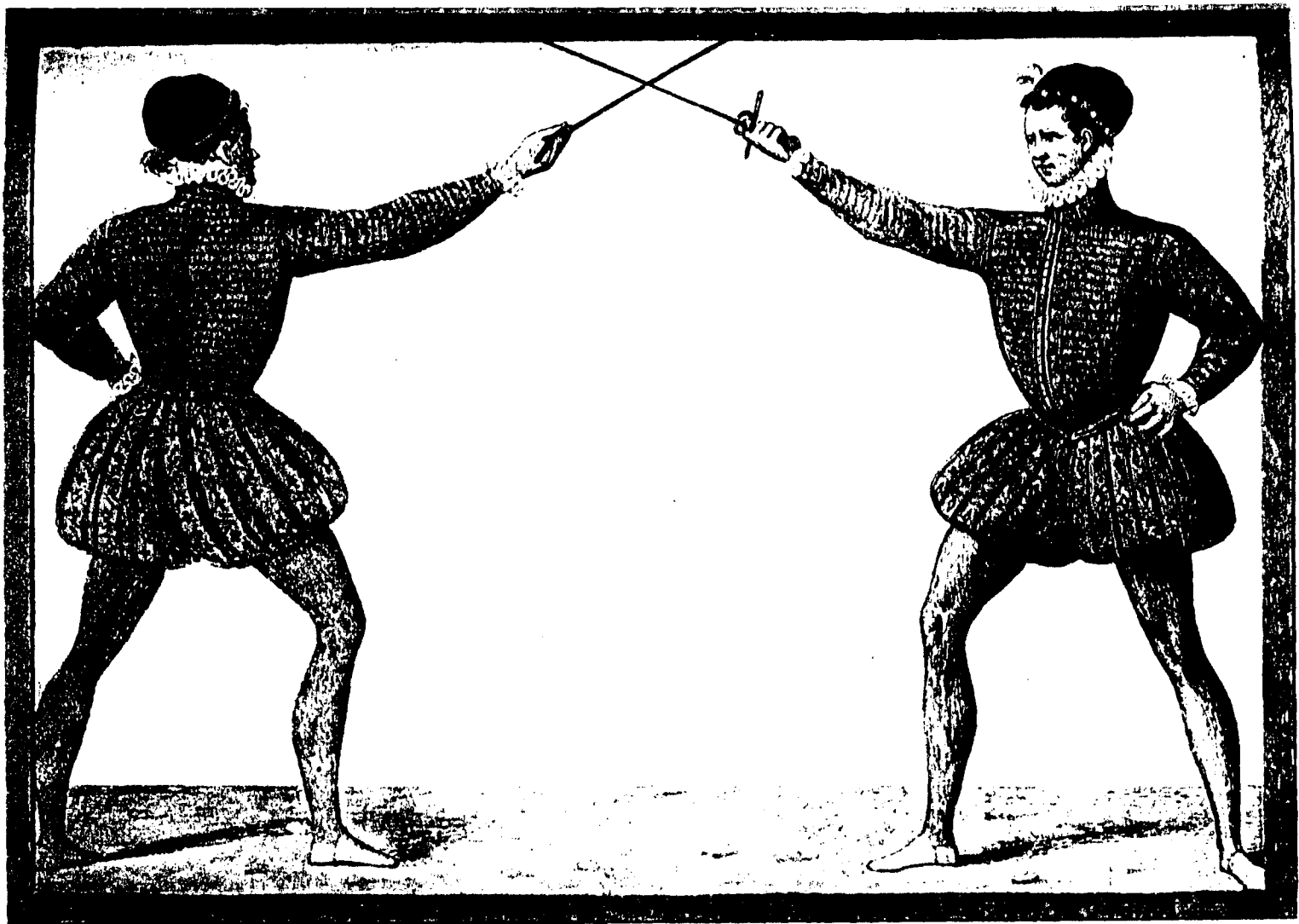










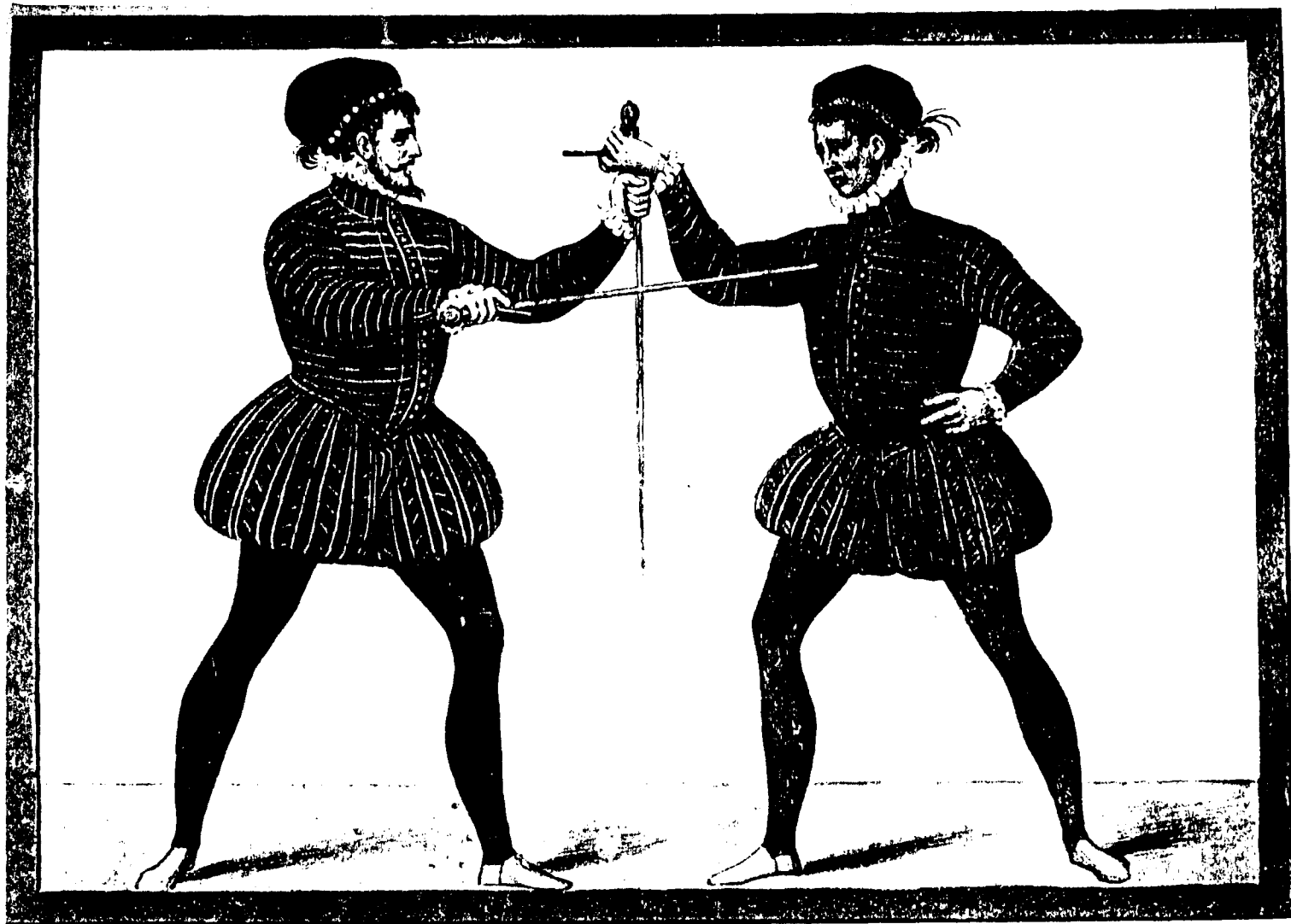


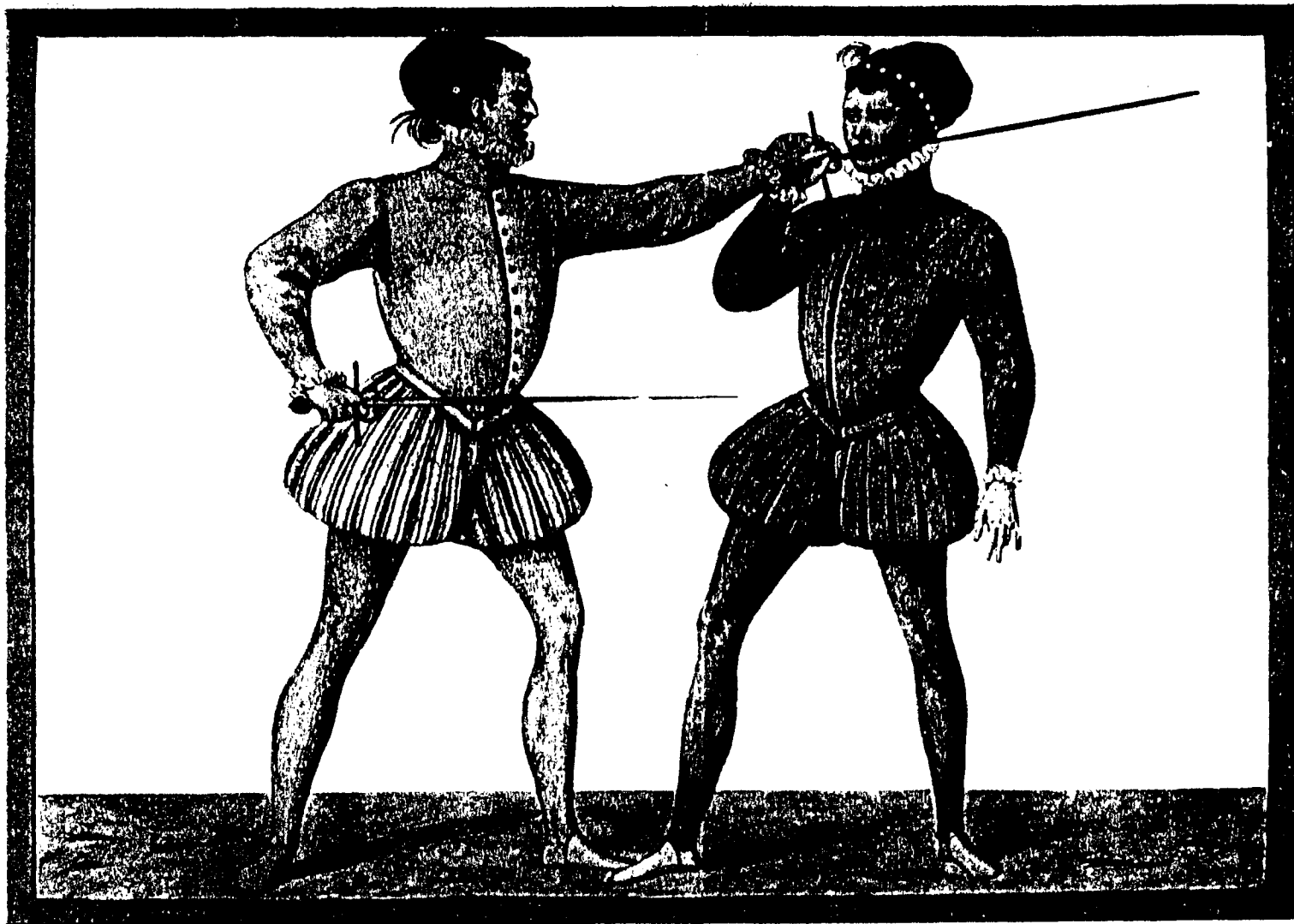




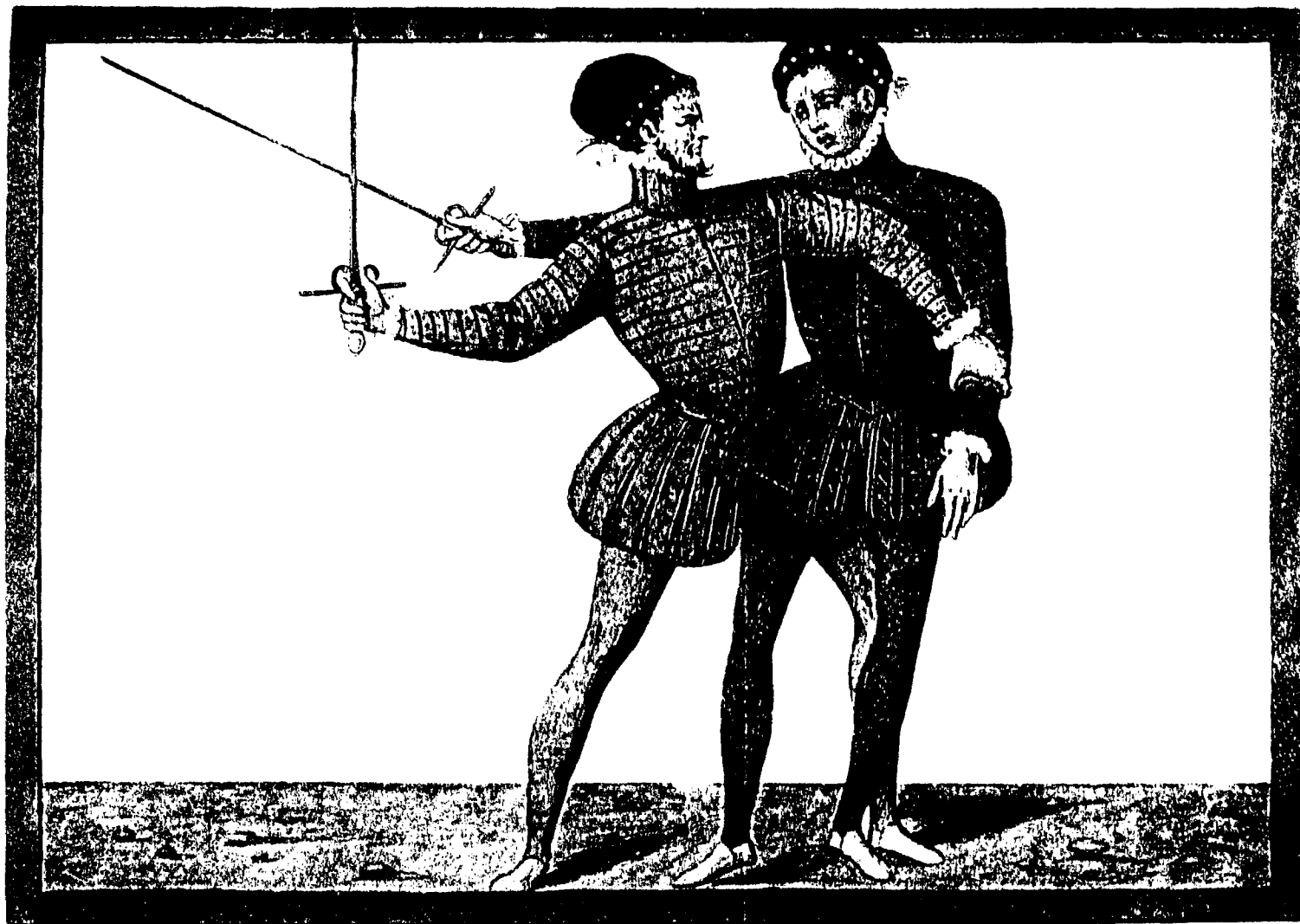




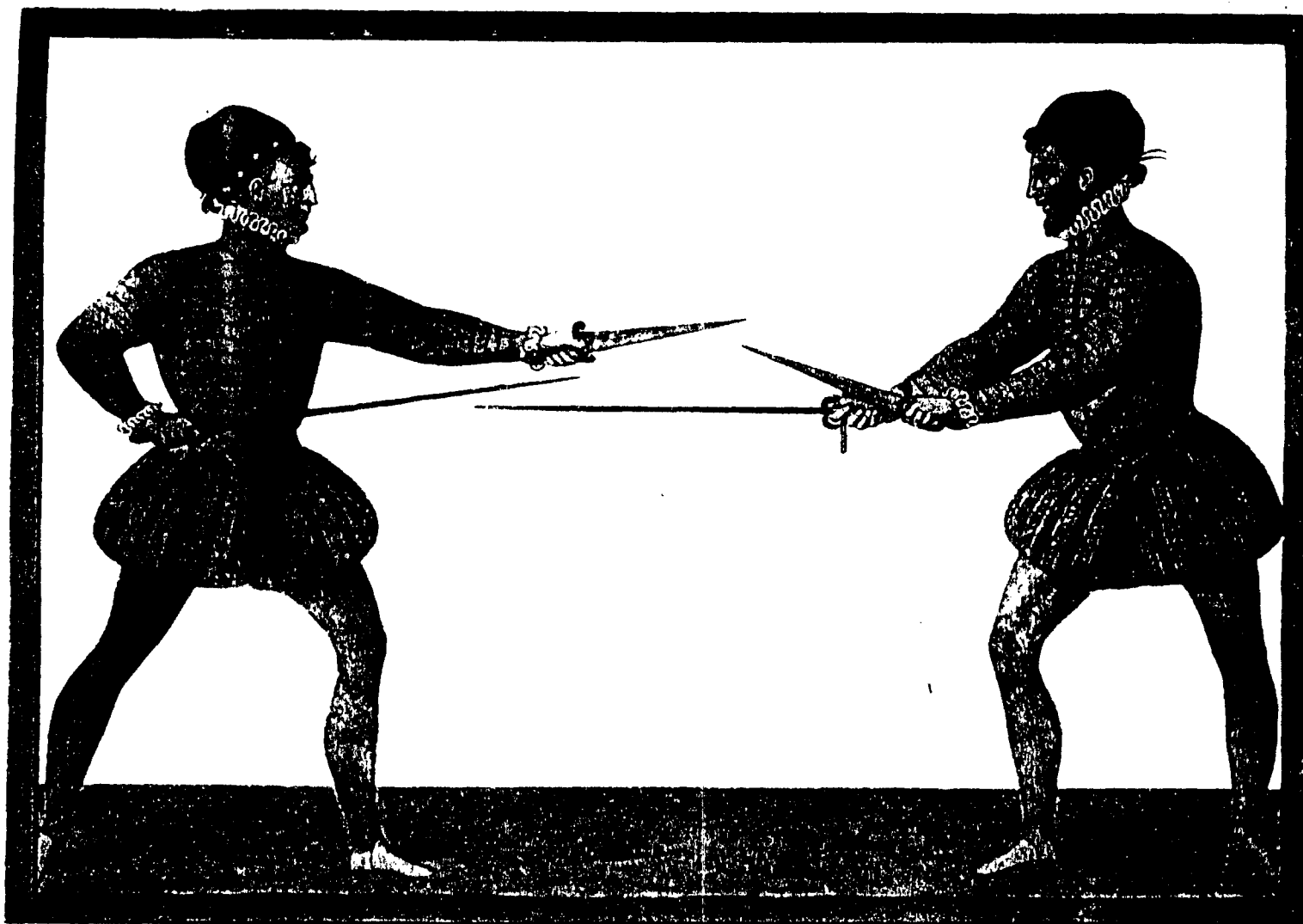


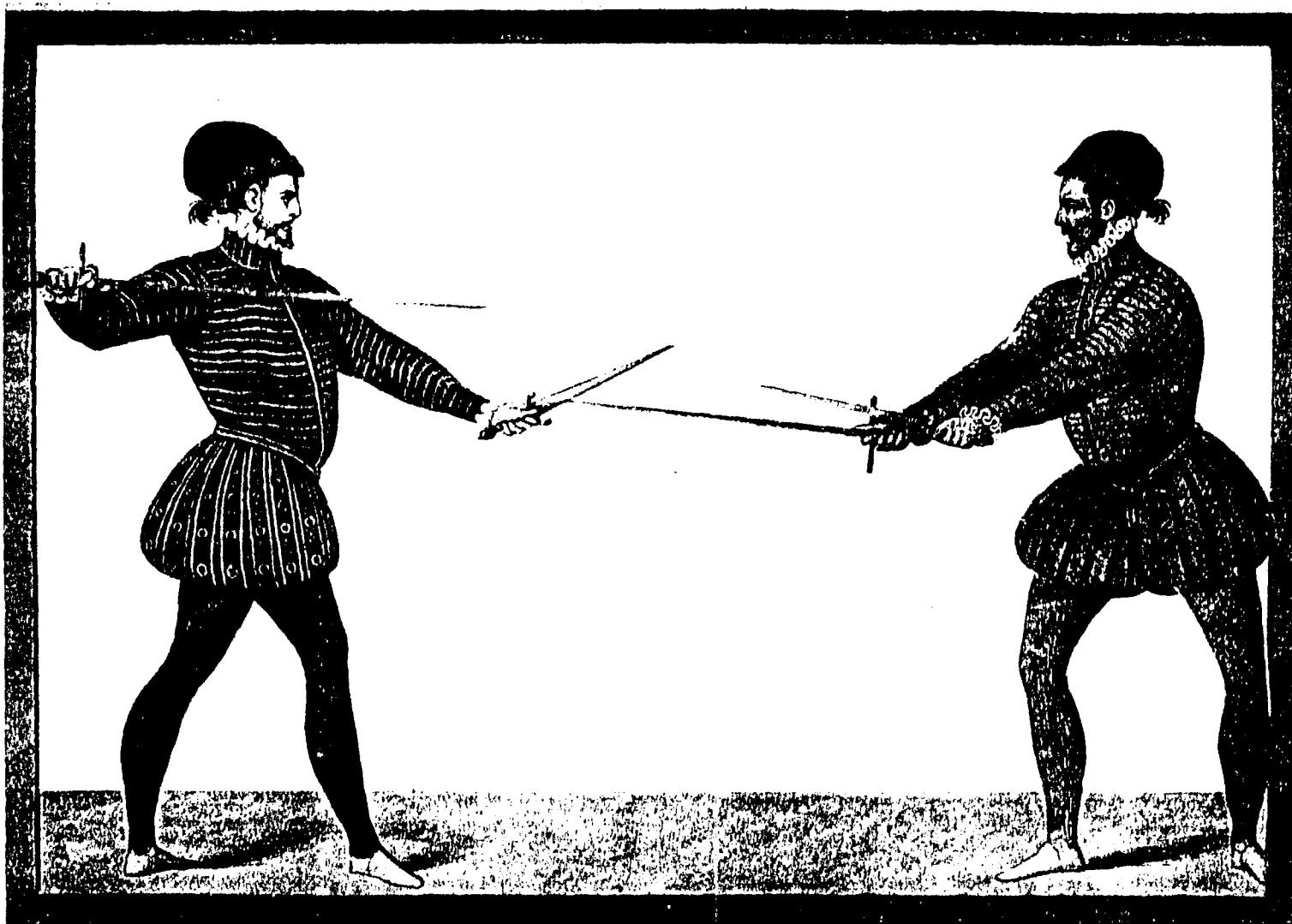






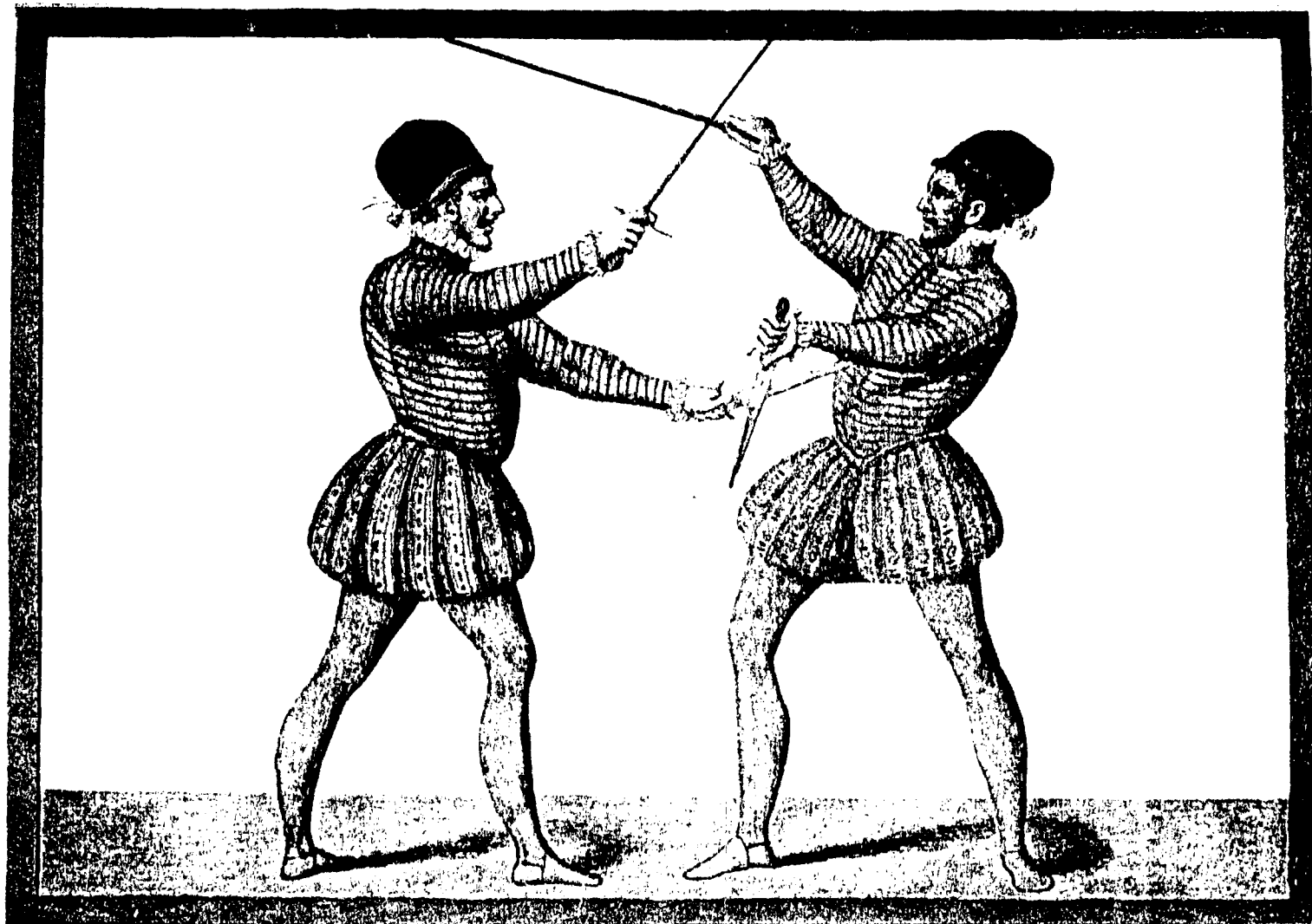


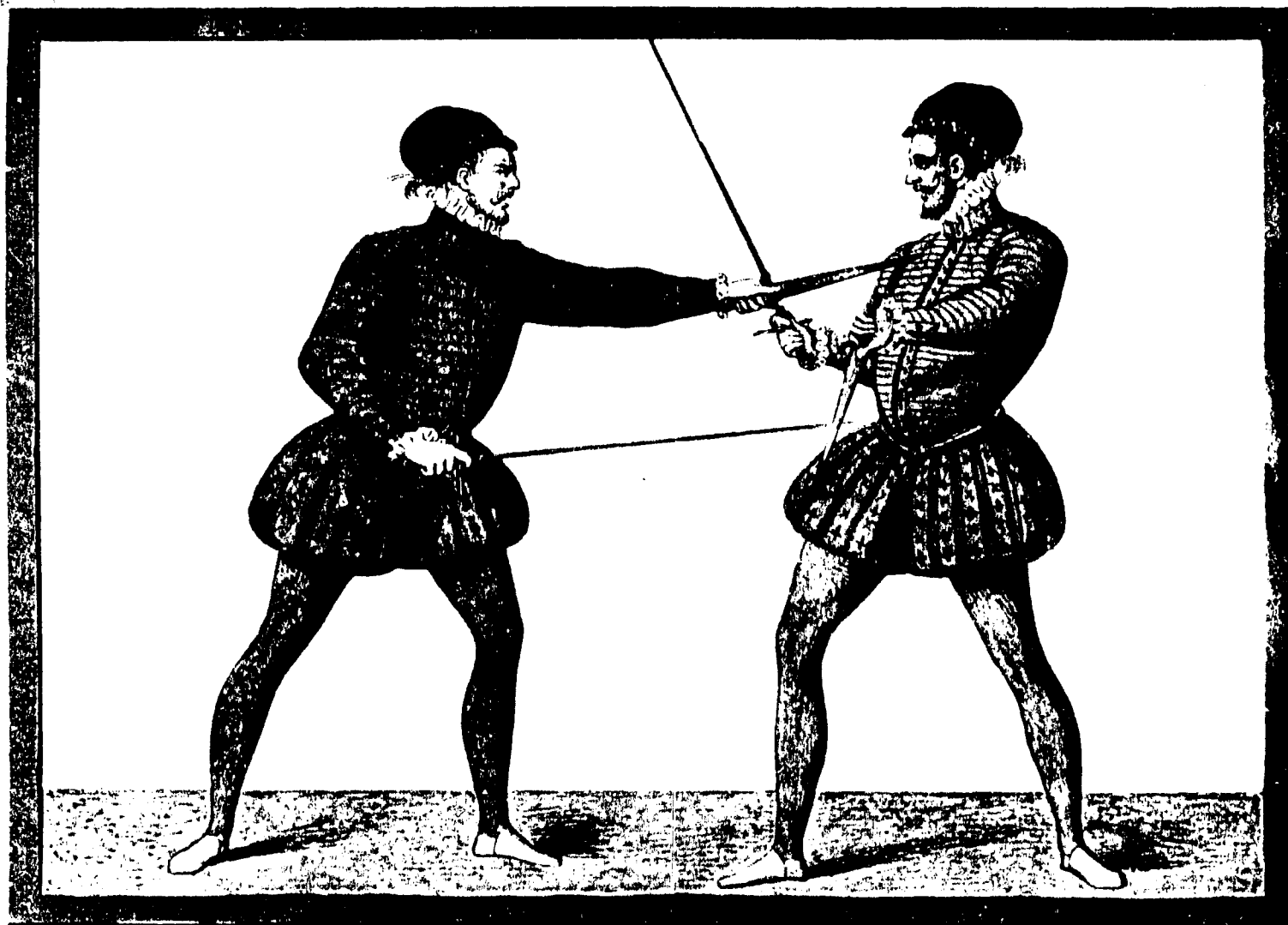


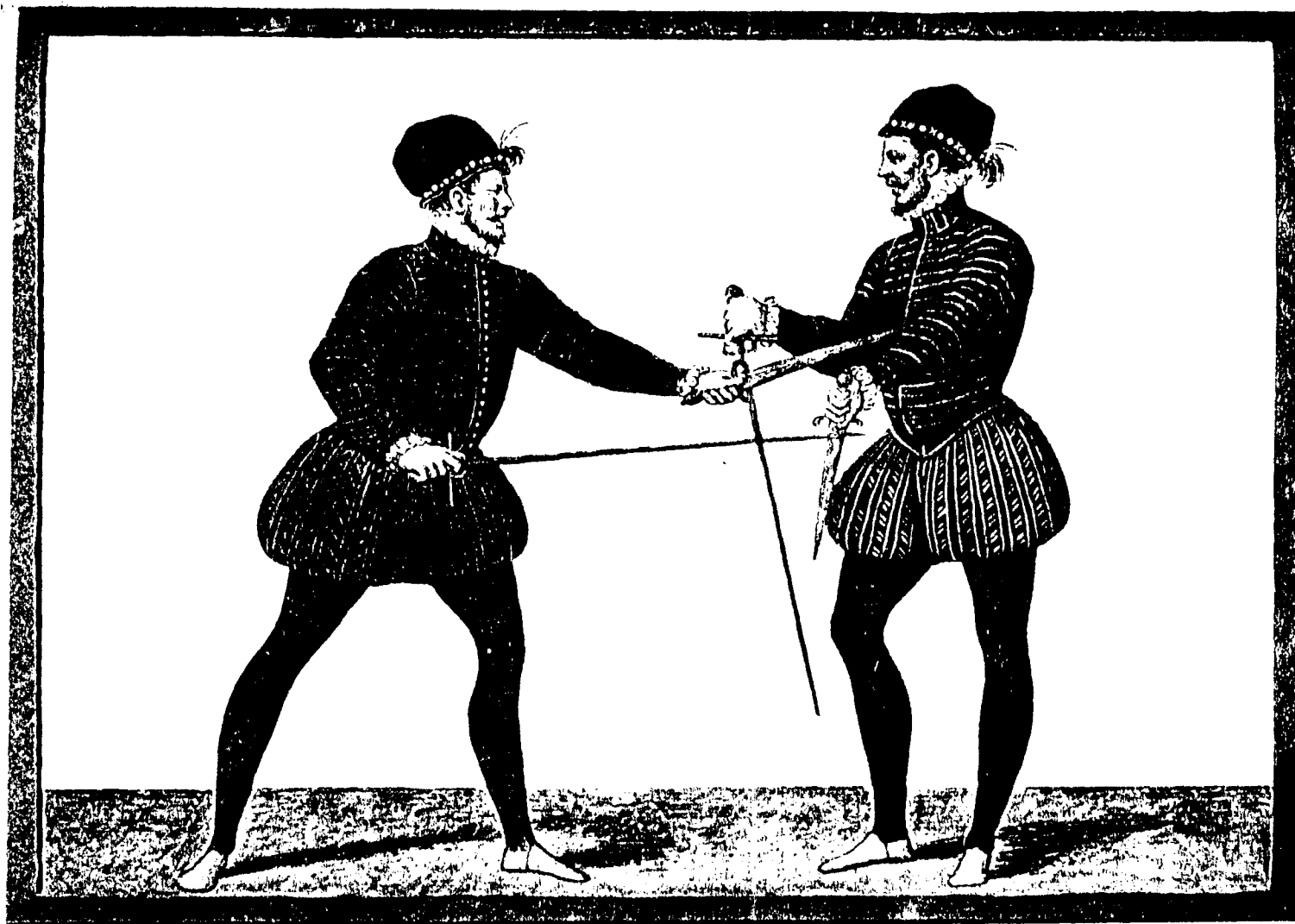


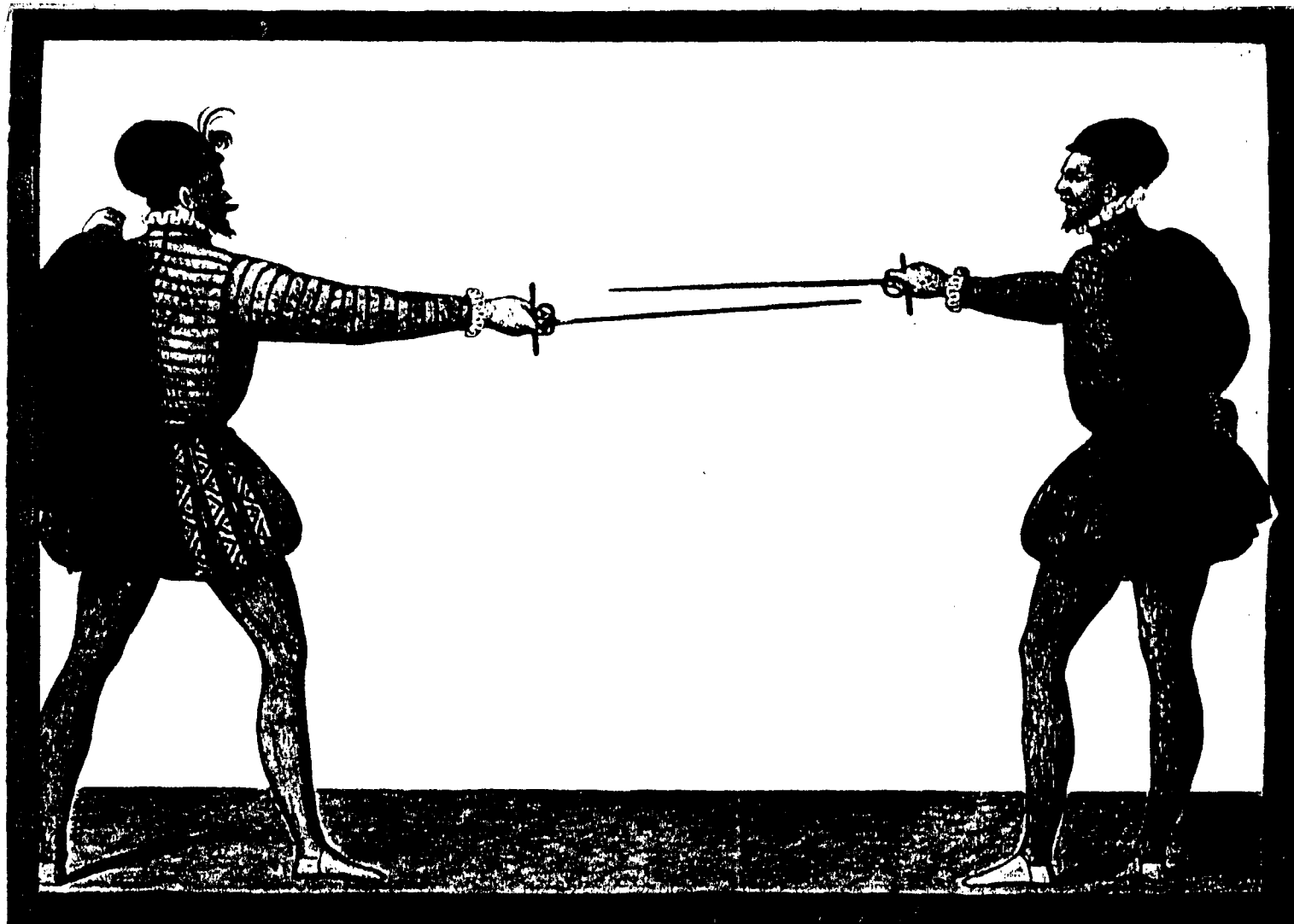


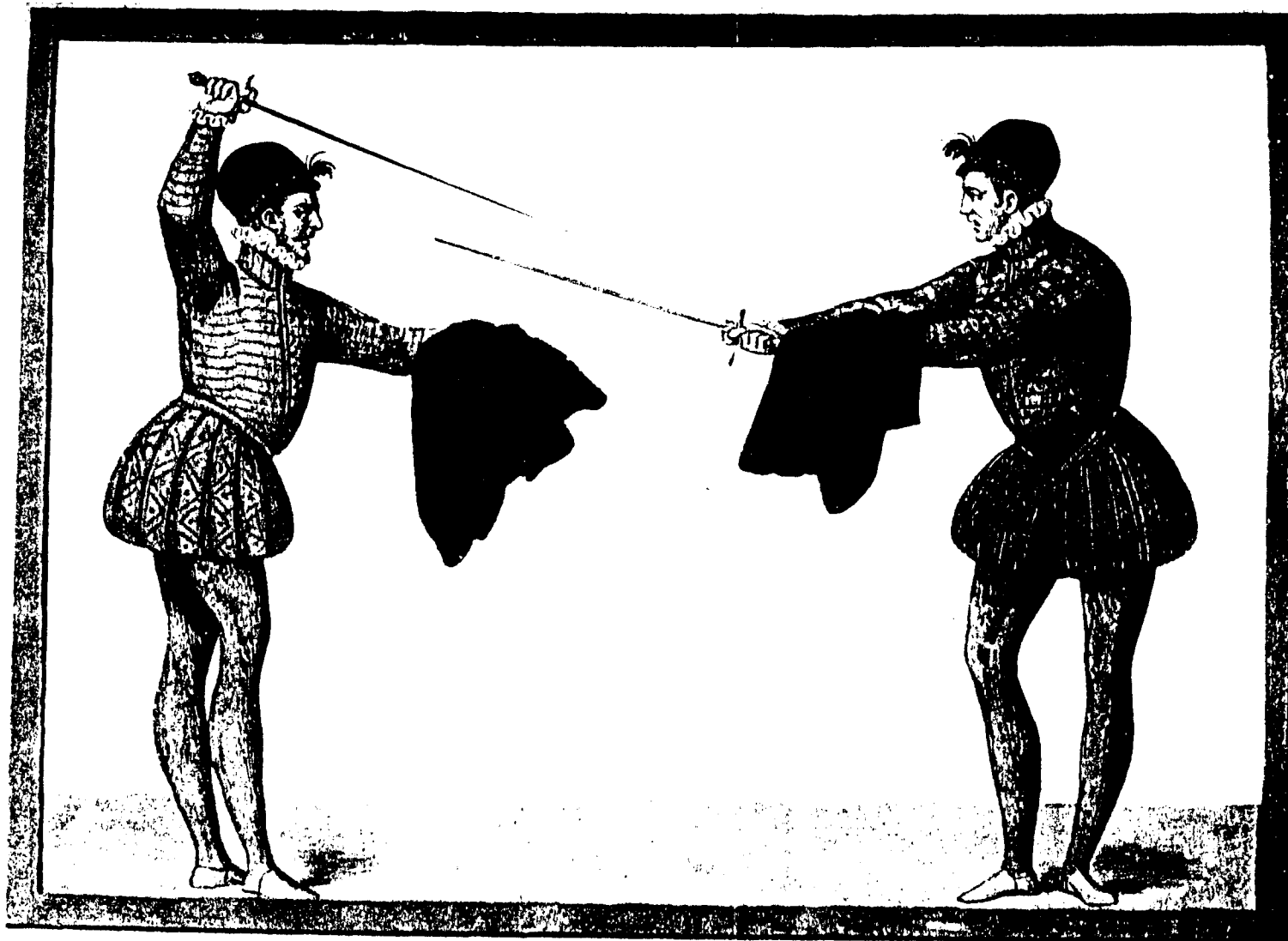


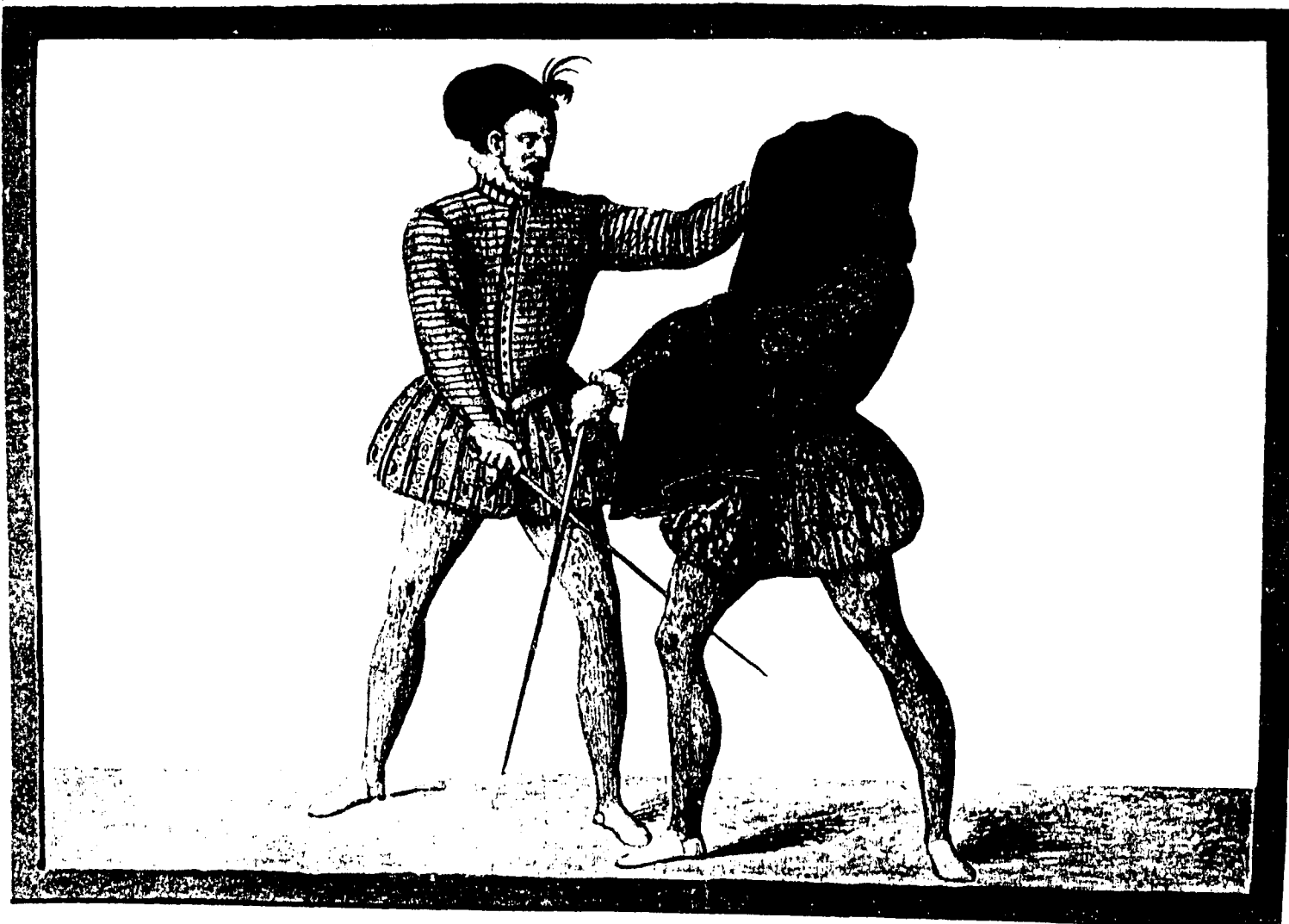


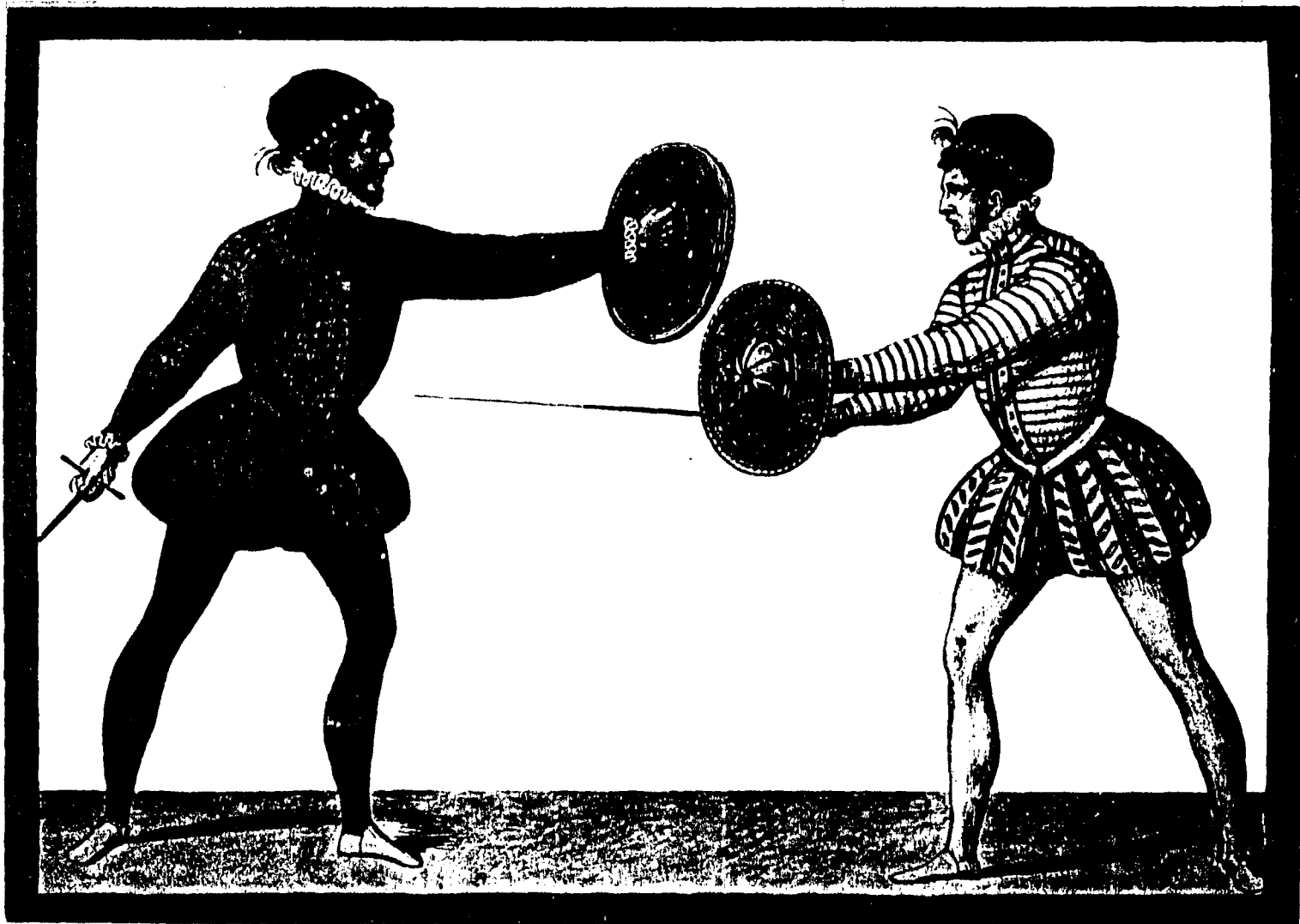


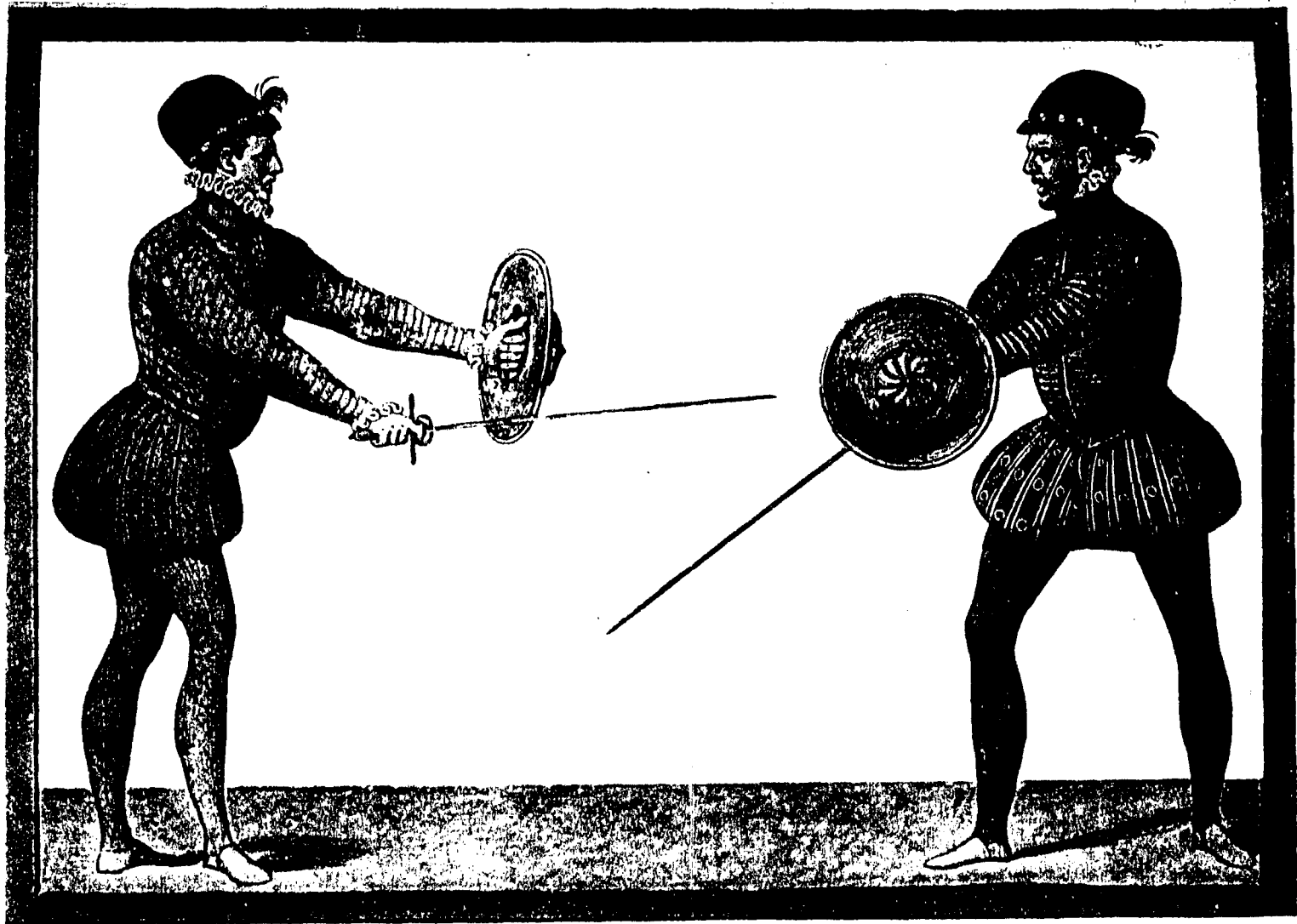














LAVRO ATTORE

AQVILIO REO

La lacération de cette planche a été constatée en Décembre 1882.

